



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 392

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 21 aprile 2015

I N D I C E

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	Pag.	5
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	7
<i>Plenaria (notturna)</i>	»	9

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 3 ^a (Affari esteri):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	Pag.	11
7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità):		
<i>Plenaria (*)</i>		
9 ^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 13 ^a (Ter- ritorio, ambiente, beni ambientali):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	»	12

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	Pag.	13
<i>Plenaria</i>	»	15
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	»	21
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	35

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 7^a (Istruzione) e 12^a (Igiene e sanità) (riunite) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 392^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 21 aprile 2015.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	38
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	48
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	63
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	81
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 64)</i>	»	94
<i>Plenaria</i>	»	94
11 ^a - Lavoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 40)</i>	»	99
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	100

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	115

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	119
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	»	120
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	123

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria

19^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato

AZZOLLINI

indi della Vice Presidente della 5^a Commissione del Senato

LEZZI

Intervengono il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauo, accompagnato dalla dottoressa Chiara Goretti e dal professor Alberto Zanardi; il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, accompagnato dai dottori Sandro Momigliano e Antonella Dragotto.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivi e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3): audizione dei rappresentanti dell'Ufficio Parlamentare di bilancio

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe PISAURO, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni le senatrici COMAROLI (*LN-Aut*) e LEZZI (*M5S*), i senatori GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) e SANTINI (*PD*) e i deputati TANCREDI (*AP (NCD-UDC)*), MARCHI (*PD*), FASSINA (*PD*), CARIELLO (*M5S*), PALESE (*FI-PdL*) e MARCON (*SEL*), ai quali replica il presidente PISAURO.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia il presidente PISAURO per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico SIGNORINI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) e i deputati GALLI (*PD*) e MARCON (*SEL*), ai quali replica il vice direttore generale SIGNORINI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia il vice direttore generale Signorini per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

Plenaria**20^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

indi del Presidente della V Commissione della Camera
BOCCIA

Intervengono il presidente della Corte dei Conti, Raffaele Squitieri, accompagnato dal presidente di sezione Angelo Buscema e dai consiglieri Enrico Flaccadoro, Salvatore Tutino, Maurizio Pala, Natale Maria Alfonso D'Amico, Paolo Peluffo e Roberto Marletta; il presidente dell'ISTAT, Giorgio Alleva, accompagnato dal direttore generale Tommaso Antonucci e dai dottori Roberto Monducci, Linda Laura Sabbadini, Gian Paolo Oneto, Patrizia Cacioli, Fabio Bacchini e Stefania Rossetti.

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3): audizione dei rappresentanti della Corte dei Conti

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il presidente della Corte dei Conti Raffaele SQUITIERI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i senatori GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), SANTINI (*PD*) e il presidente AZZOLLINI, ai quali replicano il presidente SQUITIERI e il consigliere FLACCADORO.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT

Il presidente BOCCIA introduce l'audizione.

Il presidente dell'ISTAT, Giorgio ALLEVA, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) e le senatrici COMAROLI (*LN-Aut*) e ZANONI (*PD*) e i deputati MELILLA (*SEL*), MISIANI (*PD*) e MARCON (*SEL*), ai quali replicano il presidente ALLEVA e i dottori BACCHINI, MONDUCCI, ONETO e Linda Laura SABBADINI.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI CONGIUNTE

Il presidente AZZOLLINI comunica che è pervenuta una comunicazione del presidente del CNEL, professor Antonio Marzano, il quale rende noto che l'organo da lui presieduto non ha avuto modo di deliberare un documento formale da presentare per l'odierna audizione. Lo stesso professor Marzano ha, comunque, ritenuto di inviare un proprio contributo personale al dibattito parlamentare sul DEF. Nel ringraziare il presidente del CNEL per l'attenzione dimostrata alle Commissioni congiunte, mette il documento a disposizione dei senatori e dei deputati.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

Plenaria**21^a Seduta (notturna)**

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan, accompagnato dai dottori Roberto Garofoli, Daniele Franco, Massimo Santoro, Biagio Mazzotta, Mara Meacci, Fabrizia Lapecorella, Giovanni D'Avanzo, Maria Teresa Monteduro, Federico Giammusso, Ottavio Ricchi, Lucio Landi, Laura Sala e Roberto Basso.

La seduta inizia alle ore 20,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3): audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo PADOAN, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni le senatrici BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) e COMAROLI (*LN-Aut*), i senatori SANTINI (*PD*) e GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) e i deputati PALESE (*FI-PdL*), GALLI (*PD*), MARCON (*SEL*), FASSINA (*PD*) e CARIELLO (*M5S*), ai quali replica il ministro PADOAN.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione e l'indagine conoscitiva in titolo.

La seduta termina alle ore 21,45.

COMMISSIONI 1^a e 3^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

3^a (Affari esteri, emigrazione)

Martedì 21 aprile 2015

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

*Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
CASINI*

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15

AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 560 E CONNESSI (CARTA EUROPEA LINGUE REGIONALI O MINORITARIE)

COMMISSIONI 9^a e 13^a RIUNITE

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

13^a (Territorio, ambiente e beni ambientali)

Martedì 21 aprile 2015

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente della 9^a Commissione
FORMIGONI

Orario: dalle ore 14 alle ore 15

*AUDIZIONE INFORMALE SUL TEMA DELLE INFRASTRUTTURE IRRIGUE E DELLE
CONDIZIONALITÀ AMBIENTALI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE CRITI-
CITÀ CONNESSE ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA IRRIGUO NAZIONALE*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 21 aprile 2015

Sottocommissione per i pareri**97^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PALERMO*La seduta inizia alle ore 15.*

(10-362-388-395-849-874-B) *Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manconi ed altri; Casson ed altri; Barani; Loredana De Petris e De Cristofaro, Buccarella ed altri e Torrisi e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo.

Propone, quindi, di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo, osservando che, all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 613-*bis*», non è riportata, come causa di discriminazione ai fini della commissione del reato di tortura, l'ipotesi delle condizioni personali e sociali, che è invece presente all'articolo 4, comma 1, capoverso 1, relativo ai casi di divieto di espulsione o respingimento dello straniero.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in ragione della rilevanza della materia, chiede che l'esame del disegno di legge venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1659) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo. Propone quindi di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1660) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati nella Repubblica italiana e nella Repubblica popolare cinese, con Allegati, firmato a Pechino il 4 luglio 2005

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1661) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Armenia nel settore della difesa, fatto a Jerevan il 17 ottobre 2012

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo. Propone quindi di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1349) MARCUCCI ed altri. – Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

(Parere alla 7^a Commissione su nuovo testo. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il nuovo testo relativo al disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra i subemendamenti riferiti all'emendamento 3.0.200, riferito al disegno di legge in titolo.

Propone quindi di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,10.

Plenaria

264^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(10-362-388-395-849-874-B) Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manconi ed altri; Casson ed altri; Barani; Loredana De Petris e De Cristofaro; Buccarella ed altri; Torrisi; modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, osservando che, all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 613-*bis*», non è riportata, come causa di discriminazione ai fini della commissione del reato di tortura, l'ipotesi delle condizioni personali e sociali, che è invece presente all'articolo 4, comma 1, capoverso 1, relativo ai casi di divieto di espulsione o respingimento dello straniero.

Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo con osservazioni avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.

Il relatore TORRISI (*AP (NCD-UDC)*), richiamando le considerazioni espresse nella relazione illustrativa, formula una proposta di parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

IN SEDE REFERENTE

(865) Emma FATTORINI ed altri. – Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ricorda che l'Italia si accinge con grave ritardo a dare attuazione alla risoluzione n. 48/134 adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993. Auspica, pertanto, la sollecita approvazione del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1289) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA – Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare

(77) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEGORER. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ordinamento degli enti locali nella regione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 15 aprile.

La PRESIDENTE avverte che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti riferiti al disegno di legge costituzionale n. 1289.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiede se sia possibile procedere comunque alla votazione degli emendamenti.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) ritiene opportuno attendere il parere della Commissione bilancio, considerando che il disegno di legge costituzionale non è ancora iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

La PRESIDENTE conviene con le osservazioni del senatore Bruno. Appare opportuno, a suo avviso, attendere il parere della Commissione bilancio, trattandosi di un disegno di legge costituzionale che potrebbe avere implicazioni di carattere economico e finanziario per le misure in esso contenute.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1556) Giuseppina MATURANI ed altri. – Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire la parità della rappresentanza di genere nei consigli regionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.

Ha inizio la discussione generale.

La senatrice LO MORO (*PD*) ritiene condivisibile la finalità del disegno di legge in titolo, con il quale si intende modificare le disposizioni di principio relative al sistema di elezione dei consigli regionali, contenute nell'articolo 4 della legge n. 165 del 2004, introducendo l'ulteriore principio fondamentale della parità di genere nell'accesso alle cariche elettive. Quindi, con un provvedimento non invasivo della sfera di competenza regionale, in quanto limitato alla definizione di principi di carattere generale a cui le Regioni dovrebbero attenersi, si tenta di rendere più omogenea la disciplina elettorale delle diverse Regioni con riferimento all'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione.

Pur ritenendo necessario un approfondimento a proposito delle differenti opzioni indicate per l'applicazione del principio della parità di genere, e cioè l'espressione della cosiddetta «doppia preferenza», l'alternanza di genere in caso di liste senza espressione di preferenza e la parità di candidature in caso di collegi uninominali, dichiara la propria disponibilità e quella del suo Gruppo a collaborare per approvare il disegno di legge in titolo in tempi congrui.

Il senatore CRIMI (*M5S*) esprime le sue riserve sulla reale efficacia delle norme recate dal disegno di legge in titolo, in quanto molte Regioni

hanno già modificato la propria disciplina elettorale secondo i principi stabiliti dalla legge del 2004 e potrebbero non ritenersi obbligate ad intervenire nuovamente per conformarsi al principio della parità di genere. Del resto, le amministrazioni regionali più virtuose hanno già provveduto a dare attuazione all'articolo 51 della Costituzione, pur in assenza di una legge statale in tal senso.

Sarebbe preferibile, allora, approvare nuove disposizioni di principio per le elezioni degli organi regionali, che prevedano – oltre all'equilibrio di genere nell'accesso alle cariche elettive – anche un termine entro il quale le Regioni dovrebbero adeguare la propria normativa.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ricorda preliminarmente che, nell'ambito di materie e funzioni spettanti alla competenza regionale, la legge statale può fissare soltanto principi generali, senza stabilire termini perentori per il loro recepimento. Osserva, inoltre, che – a seguito della ulteriore modifica della legge n. 165 del 2004 – sarebbero tenute a intervenire nuovamente anche le Regioni che hanno già modificato il proprio sistema elettorale, al fine di introdurre il principio della parità di genere nell'accesso alle cariche elettive.

Auspica, infine, che la normativa sia applicata anche alle Regioni a statuto speciale, sebbene ciò sia possibile solo qualora essa presenti i caratteri di riforma economico-sociale.

La relatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*), in riferimento alle osservazioni del senatore Crimi, concorda sull'esigenza di rendere omogenee le discipline elettorali delle diverse Regioni. Tuttavia la previsione di norme eccessivamente di dettaglio potrebbe causare un conflitto di competenza tra Stato e Regioni. Dal punto di vista della tecnica legislativa, inoltre, appare più corretto modificare una norma vigente, piuttosto che approvare una nuova legge, proprio in un'ottica di semplificazione normativa. Infine, osserva che le Regioni già intervenute per modificare la propria disciplina elettorale, in attuazione della legge n. 165 del 2004, sarebbero comunque tenute ad apportare una ulteriore modifica, a seguito dell'introduzione del principio di parità di genere.

La PRESIDENTE rileva che la mancata attuazione dei principi generali fissati dalla legge n. 165 del 2004, anche a seguito della ulteriore modifica dell'articolo 4, potrebbe essere censurata dalla Corte costituzionale, per violazione degli articoli 122 e 51 della Costituzione.

Il senatore RUSSO (*PD*), quanto ai principi generali, concorda con le osservazioni della senatrice Lo Moro. Ritiene condivisibili, inoltre, le preoccupazioni espresse dal senatore Palermo circa il rischio che la nuova norma non sia applicata alle Regioni a statuto speciale: tra l'altro, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha previsto solo l'alternanza di genere al momento della presentazione delle liste.

Per quanto riguarda il contenuto del provvedimento, invece, formula alcune perplessità sulla introduzione del principio di parità di candidature in caso di collegi uninominali. A suo avviso, infatti, la norma potrebbe rivelarsi di difficile applicazione. Pertanto, auspica una riflessione più approfondita nelle fasi successive dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 10-362-388-395-849-874-B**

La Commissione, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, osservando che, all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 613-*bis*», non è riportata, come causa di discriminazione ai fini della commissione del reato di tortura, l'ipotesi delle condizioni personali e sociali, che è invece presente all'articolo 4, comma 1, capoverso 1, relativo ai casi di divieto di espulsione o respingimento dello straniero.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria

201^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il vice ministro della giustizia Costa.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(859) SCILIPOTI ISGRÒ. – *Modifiche al codice penale, all'articolo 380 del codice di procedura penale e al codice della strada, in materia di omicidio stradale*

(1357) FALANGA. – *Modifiche al codice penale per l'introduzione dei delitti di omicidio stradale e lesioni personali stradali*

(1378) MOSCARDELLI ed altri. – *Norme in materia di omicidio stradale e di lesioni personali stradali*

(1484) STUCCHI. – *Modifiche agli articoli 589, 590 e 590-bis del codice penale, nonché all'articolo 381 del codice di procedura penale, e introduzione degli articoli 589-bis e 590.1 del codice penale, riguardanti la configurazione del reato per l'omicidio stradale*

(1553) Nadia GINETTI. – *Norme in materia di omicidio stradale e di lesioni personali stradali*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un nuovo testo unificato)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 marzo.

Il relatore CUCCA (PD) rende noto di aver presentato un nuovo testo in materia di omicidio stradale, pubblicato in allegato.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), pur ritenendo condivisibili molte delle modifiche apportate dal senatore Cucca, chiede chiarimenti al relatore sulla latitudine applicativa della terminologia «veicolo a motore» utilizzata all'articolo 1 ed all'articolo 3 del nuovo testo unificato, volti ad introdurre nel codice penale rispettivamente il delitto di omicidio stradale e nautico e quello di lesioni personali stradali e nautiche.

Il senatore LUMIA (*PD*) propone di fissare a venerdì il termine per la presentazione degli emendamenti in modo da poter procedere in tempi brevi con l'esame del provvedimento.

La senatrice GINETTI (*PD*) esprime la propria personale contrarietà sulla previsione di cui all'articolo 6 del nuovo testo unificato, in materia di pene accessorie, nella parte in cui dispone la sospensione, anziché la revoca della patente, a titolo di sanzione accessoria alla condanna per i reati di omicidio stradale e nautico di cui all'articolo 1 del testo unificato e di lesioni personali stradali e nautiche di cui all'articolo 3 del testo unificato.

Il relatore CUCCA (*PD*), in risposta alla richiesta formulata dal senatore Caliendo, osserva che la terminologia «veicolo a motore» è volta ad indicare in maniera il più possibile ampia ed onnicomprensiva i mezzi meccanici rilevanti rispetto alle fattispecie criminose che si intende introdurre con gli articoli 1 e 3 del nuovo testo unificato.

Esprime poi forti perplessità sull'eventuale inserimento di una revoca permanente della patente come pena accessoria alla condanna per i suddetti reati di cui agli articoli 1 e 3, in quanto un simile meccanismo sanzionatorio – per la definitività dei suoi effetti – non gli appare difendibile sul piano della legittimità costituzionale.

Il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*) ritiene opportuno individuare un ragionevole punto di equilibrio tra l'interesse pubblico a perseguire i delitti contemplati dai disegni di legge in titolo e l'altrettanto rilevante esigenza di evitare un innalzamento ingiustificato e sproporzionato delle cornici edittali, soprattutto in presenza di comportamenti isolati e non reiterati. A tale riguardo ritiene assai pericoloso inseguire le pulsioni spesso irrazionali di una parte dell'opinione pubblica.

La Commissione conviene quindi di adottare come testo base il nuovo testo unificato proposto dal relatore. Conseguentemente, il termine per la presentazione degli emendamenti, inizialmente fissato alle ore 18 del 21 aprile, viene prorogato alle ore 15 di lunedì 27 aprile.

Il seguito dell'esame congiunto è, infine, rinviato.

(1844) *Deputato FERRANTI ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato*, approvato dalla Camera dei deputati

(708) *CASSON ed altri. – Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale*

(709) *DE CRISTOFARO ed altri. – Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione*

(1113) *CASSON ed altri. – Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei temi del processo penale*

(1693) *Nadia GINETTI ed altri. – Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale*

(1713) *CAMPANELLA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati*

(1824) *Lucrezia RICCHIUTI ed altri. – Modifica della disciplina della prescrizione*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 aprile.

Il vice ministro COSTA comunica che sono disponibili i dati, richiesti dalla Commissione, sul numero complessivo delle prescrizioni dichiarate nelle varie fasi procedurali nel periodo dal 2004 al 2013, mentre non sono ancora disponibili quelli relativi al 2014. La relativa tabella viene quindi consegnata ai membri della Commissione.

Il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*), pur sottolineando con favore la tendenza ad una diminuzione del numero complessivo delle prescrizioni in valore assoluto (da 219.146 del 2004 a 123.078 nel 2013), osserva che dalla tabella testé trasmessa non sono indicate le percentuali delle prescrizioni rispetto al numero complessivo dei procedimenti conclusi. Chiede pertanto al vice ministro Costa di poter disporre di una nuova tabella integrata dai suddetti dati.

La relatrice CAPACCHIONE (*PD*) chiede se sia possibile disporre di ulteriori dati suddivisi in relazione alle specifiche tipologie di reato.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo per la disponibilità, osserva con soddisfazione la riduzione del numero complessivo di prescrizioni soprattutto a decorrere dal 2008, in significativa coincidenza con l'adozione di alcuni provvedimenti in materia penale del Governo Berlusconi nella XVI legislatura. I dati trasmessi confermano che la maggior parte delle prescrizioni avviene nella fase delle indagini preliminari, mentre la circostanza che un elevato numero di prescrizioni (68.107 nel solo 2013) riguardi i decreti di archiviazione emessi dall'ufficio del GIP (noti) sembrerebbe dimostrare una

tendenza a selezionare i procedimenti meritevoli di definizione in tempi congrui. Desta infine stupore il considerevole aumento del numero di prescrizioni davanti alla Corte d'appello (da 8.609 nel 2004 a 21.521 nel 2013), anche tenuto conto del fatto che a partire dal 2011 il modello di rilevazione per le Corti d'appello non fa più riferimento ai reati prescritti ma alle sentenze.

Il presidente PALMA, condividendo le osservazioni testé svolte dai senatori Giovanardi e Capacchione, chiede al rappresentante del Governo di integrare i dati forniti indicando le percentuali di reati prescritti rispetto al numero complessivo dei procedimenti conclusi, nonché di fornire i dati relativi alle specifiche tipologie di reato cui fa riferimento l'articolo 1 del disegno di legge n. 1844 e cioè, in particolare, in ordine ai delitti di cui agli articoli 318 (corruzione per l'esercizio della funzione), 319 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) e 319-ter (corruzione in atti giudiziari). Sarebbe altresì interessante acquisire i dati statistici relativi alla fattispecie di cui all'articolo 321 del codice penale che prevede sanzioni penali anche a carico di chi dà o promette a pubblico ufficiale o incaricato del pubblico servizio denaro o altra utilità, in ordine al quale rileva come – sul piano della conformità al principio di ragionevolezza – appaia del tutto incomprensibile il suo mancato inserimento nella previsione di cui all'articolo 1 del predetto disegno di legge 1844. Per quanto riguarda l'elevato numero di prescrizioni pronunciate dalla Corte d'appello ritiene che tale circostanza possa dipendere anche dall'elevato numero di pendenze che si registra in tale fase procedimentale. Si chiede infine se i dati trasmessi tengano anche conto delle sentenze declaratorie della prescrizione solo per specifici capi di imputazione.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*), condividendo la richiesta del Presidente di avere dati specifici per le tipologie di reati indicate nell'articolo 1 del disegno di legge 1844, chiede chiarimenti sulla indicazione contenuta in nota alla tabella, secondo cui il dato delle prescrizioni del 2011 presso le Corti d'appello includerebbe 682 prescrizioni della Corte di Genova rilevate in sede di ispezione.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) propone di convocare – per un'audizione informale – il direttore dell'ufficio statistiche del Ministero della giustizia al fine di poter rispondere ad eventuali richieste di approfondimenti.

Il senatore ORELLANA (*Misto*), condivide le proposte del senatore Buemi, sottolineando che, oltre alla riduzione del numero complessivo di prescrizioni e di quelle intervenute nell'ambito della fase delle indagini preliminari nel periodo dal 2004 al 2013, va anche rilevato l'aumento del numero di prescrizioni – in corrispondenza dello stesso periodo di tempo – davanti al tribunale ordinario, alla Corte d'appello e alla Corte di cassazione.

Il senatore LUMIA (*PD*) osserva che la richiesta di maggiore approfondimento è assolutamente condivisibile, ma lo è altrettanto l'esigenza di esaminare ed approvare in tempi congrui i disegni di legge in titolo.

Il presidente PALMA, tenuto conto di quanto emerso nel dibattito, preannuncia l'intenzione di convocare per domani un Ufficio di presidenza nel quale procedere all'audizione del direttore generale di statistica presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, dottor Fabio Bartolomeo.

La seduta sospesa alle ore 15,10, riprende alle ore 15,15.

Il vice ministro COSTA reputa molto opportune le richieste di chiarimenti presentate dai membri della Commissione e dal Presidente. Pur essendo difficile che il dottor Bartolomeo possa fornire risposte esaustive, su tutte le questioni poste, nella giornata di domani, ritiene che nel corso dell'audizione potranno essere forniti spunti utili al fine di individuare con precisione i dati che dovranno esser ulteriormente acquisiti dalla Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è, infine, rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani, mercoledì 22 aprile, alle ore 14,45, per l'audizione del direttore generale di statistica presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, dottor Fabio Bartolomeo.

IN SEDE REFERENTE

(10-362-388-395-849-874-B) *Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manconi ed altri; Casson ed altri; Barani. Loredana De Petris e De Cristofaro; Buccarella ed altri; Torrisi; modificato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, che introduce nel codice penale il reato di tortura.

Il provvedimento si compone di sette articoli. L'articolo 1 – ampiamente modificato dalla Camera dei deputati – introduce nel titolo XII (delitti contro la persona), sez. III (delitti contro la libertà morale), del codice penale, gli articoli 613-*bis* e 613-*ter*. L'articolo 613-*bis* del codice penale, primo comma, punisce con la reclusione da 4 a 10 anni (nel testo licenziato dal Senato da 3 a 10 anni) chiunque, con violenza o minaccia, ov-

vero con violazione dei propri obblighi di protezione, cura o assistenza, intenzionalmente cagiona ad una persona a lui affidata, o comunque sottoposta alla sua autorità, vigilanza o custodia, acute sofferenze fisiche o psichiche (reato di evento), a causa dell'appartenenza etnica, dell'orientamento sessuale o delle opinioni politiche o religiose o al fine di – ottenere da essa, o da un terzo, informazioni o dichiarazioni o – infliggere una punizione o – vincere una resistenza.

La tortura è dunque configurata come un reato comune (anziché come un reato proprio del pubblico ufficiale), caratterizzato dal dolo specifico (intenzionalmente cagiona, al fine di) e dalla descrizione delle modalità della condotta (violenza o minaccia o in violazione degli obblighi di protezione, cura o assistenza) che produce un evento (acute sofferenze fisiche o psichiche).

I commi secondo, quarto e quinto dell'articolo 613-*bis* prevedono specifiche circostanze aggravanti del reato di tortura. L'aggravante costituita dalla qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio dell'autore del reato. Per poter applicare l'aggravante – che comporta la reclusione da 5 a 15 anni (da 5 a 12 anni nel testo licenziato dal Senato) – occorre che l'autore del reato abbia agito con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio (secondo comma). La nuova aggravante verrà applicata in luogo dell'aggravante comune prevista per il fatto commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei doveri, ai sensi dell'articolo 61, primo comma, n. 9, del codice penale (aumento della pena fino a un terzo). L'aggravante (aumento fino a un terzo della pena) consistente nell'aver causato lesioni personali (non modificata dalla Camera dei deputati). L'aggravante ad effetto speciale (aumento di un terzo della pena) consistente nell'aver causato lesioni personali gravi (non modificata dalla Camera dei deputati). L'aggravante (aumento della metà della pena) consistente nell'aver causato lesioni personali gravissime (non modificata dalla Camera dei deputati). L'aggravante ad effetto speciale (aumento di due terzi della pena nel testo licenziato dal Senato «la pena della reclusione di anni trenta») derivante dall'aver provocato la morte della persona offesa, quale conseguenza non voluta del reato di tortura. L'aggravante ad efficacia speciale (ergastolo) derivante dall'aver volontariamente provocato la morte della persona offesa (non modificata dalla Camera dei deputati).

Il terzo comma dell'articolo 613-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, specifica che – tanto in relazione alla fattispecie base, quanto a questa aggravante – la sofferenza patita dalla persona offesa deve essere ulteriore rispetto a quella insita nell'esecuzione di legittime misure private della libertà personale o limitative di diritti.

Il successivo articolo 613-*ter* del codice penale punisce l'istigazione a commettere tortura, commessa dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio (reato proprio), sempre nei confronti di altro pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. La pena della reclusione da uno a sei anni (nel testo licenziato dal Senato «da sei mesi a tre anni»)

si applica a prescindere dalla effettiva commissione del reato di tortura, per la sola condotta di istigazione. È peraltro specificato, con una modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento, che questo reato si applica al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere), che riguarda chiunque «pubblicamente» istiga a commettere uno o più reati e prevede la sanzione – quando riguarda la commissione di delitti – della reclusione da uno a cinque anni.

L'articolo 2 del disegno di legge, non modificato dalla Camera, interviene sull'articolo 191 del codice di procedura penale, aggiungendovi un comma *2-bis*, in modo da stabilire che le dichiarazioni ottenute attraverso il delitto di tortura non sono utilizzabili in un processo penale. La norma fa eccezione a tale principio solo nel caso in cui tali dichiarazioni vengano utilizzate contro l'autore del fatto e solo al fine di provarne la responsabilità penale. Attualmente, il comma 1 dell'articolo 191 del codice penale prevede che le prove acquisite in violazione dei divieti stabiliti dalla legge non possono essere utilizzate.

L'articolo 3, introdotto dall'altro ramo del Parlamento, modifica l'articolo 157 del codice penale inserendo fra i reati per i quali sono raddoppiati i termini di prescrizione anche il delitto di tortura.

L'articolo 4, modificato dalla Camera dei deputati, interviene sull'articolo 19 del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), vietando le espulsioni, i respingimenti e le estradizioni ogni qualvolta sussistano fondati motivi di ritenere che, nei Paesi di provenienza degli stranieri, essi possano essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali o oggetto di tortura ovvero possa rischiare di essere rinvio verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione o dalla tortura ovvero da violazioni sistematiche e gravi dei diritti umani.

L'articolo 5 del provvedimento prevede, al comma 1, l'impossibilità di godere della immunità di giurisdizione agli stranieri sottoposti a procedimento penale o condannati per il reato di tortura in altro Stato o da corti internazionali. Il testo licenziato dal Senato prevedeva più ampiamente l'esclusione dell'immunità diplomatica. Il comma 2 dell'articolo 5 prevede l'obbligo di estradizione verso lo Stato richiedente dello straniero indagato o condannato per il reato di tortura; nel caso di procedimento davanti ad un tribunale internazionale, lo straniero è estradato verso il tribunale stesso o il Paese individuato in base allo statuto della medesima Corte internazionale.

Il presidente PALMA esprime forti perplessità su alcune modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge in titolo. In particolare, appare fuori luogo la restrizione dell'ambito oggettivo di applicazione del delitto di tortura di cui all'articolo 613-*bis* del codice penale, che nel testo approvato dal Senato si riferiva anche a qualsiasi situazione di privazione della libertà personale. Ritiene inoltre improprio che la fattispecie criminosa contenga riferimenti all'appartenenza etnica, all'orientamento sessuale e

alle opinioni politiche o religiose, che non dovrebbero invece incidere al fine dell'integrazione del reato di tortura. Si chiede poi quale sia la *ratio* dell'aggravante di cui al secondo comma dell'articolo 613-*bis* quando i fatti di cui al primo comma siano commessi da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio con abuso di poteri o in violazione di doveri inerenti alla funzione o al servizio, visto che tale abuso e tale violazione sono impliciti nelle condotte considerate. Non appare meritevole di condivisione – in quanto del tutto superflua – nemmeno la previsione di cui al terzo comma dell'articolo 613-*bis*, ai sensi della quale ai fini dell'applicazione del primo e del secondo comma la sofferenza deve essere ulteriore rispetto a quella che deriva dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti si possa applicare anche ai soggetti detenuti nelle carceri. Ritiene inoltre eccessivamente elevato l'inasprimento della pena prevista all'articolo 613-*ter* per il reato di istigazione del pubblico ufficiale a commettere torture (la cui pena edittale minima passa, a seguito delle modifiche apportate dalla Camera, da sei mesi a un anno, mentre il limite massimo viene elevato da tre a sei anni), anche tenuto conto del fatto che in questa fattispecie il reato di tortura viene istigato, ma non viene perpetrato. Ritiene poi ancora più irragionevole l'introduzione delle parole «fuori dai casi previsti dall'articolo 414». Sottolinea infine l'opportunità di un'ulteriore riflessione sul disposto dell'articolo 3 sia sotto il profilo sistematico, sia sotto quello della sua pratica utilità.

Il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*) si associa alle osservazioni testè svolte dal Presidente, ritenendo particolarmente inaccettabile che la nuova fattispecie criminosa introdotta all'articolo 613-*bis* comma 1 – come risultante dalle modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento – finisca per applicarsi esclusivamente nei confronti degli appartenenti alle Forze dell'ordine. Sottolinea infine la propria contrarietà sulla nuova formulazione dell'articolo 4 del disegno di legge – recante modifiche all'articolo 19, comma 1 del testo unico in materia di immigrazione di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 – nonché sull'aumento della prescrizione di cui all'articolo 3 del disegno di legge. Preannuncia fin d'ora l'intenzione del proprio Gruppo parlamentare di presentare proposte emendative al testo trasmesso dalla camera.

Dopo che il senatore ALBERTINI (*AP (NCD-UDC)*) si è associato alle considerazioni svolte dal senatore Giovanardi, invitando anche a coordinare le disposizioni contenute nel disegno di legge in titolo con quelle recentemente approvate dal Parlamento in materia di antiterrorismo, interviene il senatore LUMIA (*PD*) sottolineando che il testo licenziato dalla Camera sembra contenere alcune ambiguità di fondo sulla natura del delitto di tortura che – pur configurandosi di fatto come reato proprio nella formulazione licenziata dall'altro ramo del Parlamento – mantiene il riferimento all'espressione «chiunque» di cui all'articolo 1 del disegno di legge, introdotta in Senato sul presupposto che il delitto fosse da intendersi come reato comune. Ricorda che in questo ramo del Parlamento si

è cercato di contemperare l'esigenza di configurare il delitto di tortura nell'ambito dei reati comuni, con la previsione di aggravanti speciali nell'ipotesi in cui il reato fosse stato perpetrato da un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. Occorre quindi valutare se mantener ferma la formulazione proposta dalla Camera ovvero ripristinare l'impostazione iniziale prescelta dal Senato.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

**NUOVO TESTO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 859,
1357, 1378, 1484 E 1553**

NT2

LA COMMISSIONE

Modifiche al Codice Penale e introduzione del reato di omicidio stradale e nautico e del reato di lesioni personali stradali e nautiche.

Art. 1.

(Introduzione del delitto di omicidio stradale e nautico)

1. Nel codice penale, dopo l'articolo 589 è inserito il seguente:

"Articolo 589-bis (*omicidio stradale e nautico*). – Chiunque ponendosi alla guida di un veicolo a motore in stato di ebbrezza alcolica o di alterazione psico-fisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ai sensi rispettivamente degli articoli 186, comma 2, lettere *b*) e *c*) e 187 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e successive modifiche (Codice della Strada), cagiona per colpa la morte di una persona, è punito con la reclusione da otto a dodici anni.

La stessa pena si applica a chiunque alla guida di un veicolo a motore, dopo aver cagionato, per colpa, la morte di una persona, si rifiuti di sottoporsi agli accertamenti dello stato di ebbrezza alcolica ovvero di alterazione correlata all'uso di stupefacenti o di sostanze psicotrope ai sensi rispettivamente degli articoli 186, comma 7 e 187 comma 8 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modifiche.

Le stesse pene si applicano al conducente di un natante o di un'imbarcazione o di una moto d'acqua il quale, ponendosi alla guida in stato di ebbrezza alcolica o di alterazione psico-fisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope, cagioni per colpa la morte di una persona.

Chiunque ponendosi alla guida di un veicolo a motore, procedendo in un centro urbano ad una velocità pari al doppio di quella consentita o su strade extraurbane ad una velocità superiore di almeno 50 Km. rispetto a quella consentita, determini un sinistro cagionando per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei a nove anni.

Alla stessa pena soggiace chiunque ponendosi alla guida di un veicolo a motore attraversi un'intersezione con il semaforo disposto al rosso ovvero circoli contromano su una strada a carreggiate separate, rispettivamente, ai sensi degli articoli 146, 143 e 176 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e determini un sinistro cagionando per colpa la morte di una persona.

Si applica la pena della reclusione da 6 a 9 anni al conducente di un natante o di un'imbarcazione o di una moto d'acqua il quale procedendo ad una velocità pari al doppio di quella consentita o circolando in uno specchio d'acqua nel quale non è consentita la navigazione, determini un sinistro cagionando per colpa la morte di una persona.

Si applica la pena della reclusione da otto a dodici anni al conducente di un veicolo a motore o di un natante o di un'imbarcazione o di una moto d'acqua, che si dia alla fuga, rendendosi irreperibile, dopo aver cagionato per colpa un sinistro stradale con violazione delle norme sulla disciplina stradale o del Codice della Navigazione o con inosservanza delle disposizioni emanate dalle Capitanerie di Porto competenti, dal quale sia derivata la morte di una persona.

Qualora il conducente, trovandosi nelle condizioni individuate ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo, cagioni la morte di più persone, la pena può essere aumentata sino al triplo, ma non può superare gli anni 18".

Art. 2.

(Modifiche all'articolo 380 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 380 del codice di procedura penale dopo la lettera m) è aggiunta la seguente: "m-bis) delitto di omicidio colposo stradale e nautico previsto dall'articolo 589-bis del codice penale."

Art. 3.

(Introduzione del delitto di lesioni personali stradali e nautiche)

1. Nel codice penale, l'articolo 590-bis è sostituito dal seguente: "Articolo 590-bis (*Lesioni personali stradali e nautiche*). - Chiunque ponendosi alla guida di un veicolo a motore in stato di ebbrezza alcolica o di alterazione psico-fisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ai sensi rispettivamente degli articoli 186, comma 2, lettere b) e c) e 187 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e successive modifiche (Codice della Strada), cagiona per colpa a taluno una lesione personale dalla quale derivi una malattia è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La stessa pena si applica a chiunque alla guida di un veicolo a motore, dopo aver cagionato per colpa a taluno lesioni personali dalle quali

derivi una malattia, si rifiuti di sottoporsi agli accertamenti dello stato di ebbrezza alcolica ovvero di alterazione correlata all'uso di stupefacenti o di sostanze psicotrope ai sensi rispettivamente degli articoli 186, comma 7 e 187 comma 8 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

Chiunque ponendosi alla guida di un veicolo a motore, procedendo in un centro urbano ad una velocità pari al doppio di quella consentita o su strade extraurbane ad una velocità superiore di almeno 50 Km. rispetto a quella consentita, determini un sinistro cagionando per colpa a taluno lesioni personali dalle quali derivi una malattia è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Alla stessa pena soggiace chiunque ponendosi alla guida di un veicolo a motore attraversi un'intersezione con il semaforo disposto al rosso ovvero cerchi contromano su una strada a carreggiate separate, rispettivamente, ai sensi degli articoli 146, 143 e 176 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e determini un sinistro cagionando per colpa lesioni personali dalle quali derivi una malattia.

La stessa pena si applica al conducente di un veicolo a motore o di un mezzo nautico che si dia alla fuga, rendendosi irreperibile, dopo aver cagionato per colpa un sinistro stradale con violazione delle norme sulla disciplina stradale o del Codice della Navigazione o con inosservanza delle disposizioni emanate dalle Capitanerie di Porto competenti, dal quale sia derivata una lesione personale che ha causato una malattia ad una persona.

Qualora il conducente, trovandosi nelle condizioni individuate ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo cagioni lesioni a più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse, aumentate sino al triplo, ma la pena non può superare gli anni 7.

Nel caso di lesioni gravi la pena è aumentata da un terzo alla metà e nel caso di lesioni gravissime la pena è aumentata dalla metà a due terzi.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, se la malattia ha una durata non superiore a giorni venti e se non concorre alcuna delle circostanze indicate nell'art. 583 del codice penale. In tali casi le pene previste dai commi 1, 2 e 3 sono diminuite della metà.

Art. 4.

(Modifiche all'articolo 381 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 381 del codice di procedura penale dopo la lettera *m-quater*) è aggiunta la seguente: "*m-quinquies*) delitto di lesioni colpose stradali e nautiche gravi o gravissime previsto dall'articolo 590-*bis* del codice penale."

Art. 5.

(Introduzione dell'articolo 590-ter del codice penale)

1. Dopo l'articolo 590-*bis* del codice penale è inserito il seguente:
"Art. 590-*ter* . - Quando ricorrono le circostanze di cui all'articolo 590-*bis* le concorrenti circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni si operano sulla quantità di pena determinata ai sensi delle predette circostanze aggravanti."

Art. 6.

(Pene accessorie)

1. Alla condanna per i reati di cui all'articolo 589-*bis* del codice penale consegue la sospensione della patente di guida o della patente nautica per un periodo non inferiore ad anni cinque e sino ad anni dodici.

2. Alla condanna per i reati di cui all'articolo 590-*bis* del codice penale consegue la sospensione della patente di guida o della patente nautica per un periodo non inferiore ad anni due e sino ad anni cinque.

3. L'applicazione della pena accessoria, che deve essere comminata anche nel caso di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, consegue obbligatoriamente anche nell'ipotesi di concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena principale inflitta.

Art. 7.

(Modifiche all'articolo 589 e all'articolo. 590 del codice penale)

1. Nel secondo comma dell'articolo 589 del codice penale alle parole "Se il fatto è commesso..." premettere le seguenti: "Salvo quanto stabilito dall'articolo 589 *bis* del codice penale,".

2. Il terzo comma dell'articolo 589 è soppresso.

3. Nel terzo comma dell'articolo 590 del codice penale le parole ." Se i fatti di cui al secondo comma" premettere le seguenti: " Salvo quanto stabilito dall'articolo 590-*bis* del codice penale,".

4. Nel terzo comma dell'articolo 590 del codice penale le parole da "nei casi di violazione..." e sino a "...da un anno e sei mesi a quattro anni" sono soppresse.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DIFESA (4^a)

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria

125^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il presidente LATORRE informa la Commissione che è in corso di predisposizione la visita di una delegazione della Commissione a Washington, per incontri con autorità politiche statunitensi.

La missione si svolgerà nell'ambito del programma dell'indagine conoscitiva sulle prospettive della politica di difesa europea e il coordinamento con l'Alleanza atlantica, approvato dalla Commissione lo scorso 13 gennaio e autorizzato dal Presidente del Senato il 16 dello stesso mese.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.

Il sottosegretario ROSSI, richiamandosi al suo precedente intervento, pone l'accento sull'opportunità di una verifica, operata dal Dipartimento della funzione pubblica d'intesa con il Ministero della difesa, dell'impatto

delle prescrizioni della legge di stabilità 2015 relative alla ricollocazione del personale delle Province e delle Città metropolitane sulla normativa inerente al trasferimento del personale militare e civile della Difesa presso altre pubbliche amministrazioni, quale delineata dai decreti legislativi nn. 7 ed 8 del 2014.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente LATORRE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica la relatrice AMATI (PD), proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazione che recepisce quanto poc' anzi rilevato dal rappresentante del Governo (pubblicato in allegato).

Sul predetto schema di parere intervengono, per dichiarazione di voto favorevole a nome delle rispettive forze politiche, i senatori VATTUONE (PD) e Luciano ROSSI (AP (NCD-UDC)).

Previa verifica del numero legale, lo schema di parere favorevole con osservazione predisposto dalla relatrice è quindi posto ai voti e approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 10,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 3 E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione difesa,

esaminato il Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

sarebbe opportuno prevedere che il Dipartimento della funzione pubblica, di concerto con il Ministero della difesa, avviasse una verifica dell'impatto delle disposizioni sulle procedure di ricollocamento del personale eccedente delle province e delle città metropolitane, contenute nella legge di stabilità 2015, con riguardo alla piena efficacia e operatività della normativa speciale sul transito presso altre pubbliche amministrazioni, dal 2016, del personale militare e civile della Difesa in eccedenza, disposta dai decreti legislativi nn. 7 e 8 del 2014.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria**205^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Michele Calzolari, presidente di Assosim, accompagnato dal dottor Gianluigi Gugliotta e dal dottor Andrea Alessandrelli; il professor Umberto Filotto, segretario generale di Assofin, accompagnato dalla dottoressa Cinzia Morrone e il dottor Victor Massiah, amministratore delegato di UBI Banca.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea: audizione di rappresentanti di Assosim, di Assofin e di UBI Banca

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 15 aprile.

Dopo un'introduzione del presidente Mauro Maria MARINO, il dottor CALZOLARI espone brevemente le caratteristiche di Assosim, passando quindi a esporre alcuni elementi critici riguardanti la disciplina europea dei mercati finanziari, la quale comporta maggiori costi a carico della relativa industria. I costi delle attività necessarie all'adeguamento alla normativa europea risultano eccessivi soprattutto per i soggetti di minori dimensioni, particolarmente diffusi in Italia. Osserva inoltre come la scarsa disponibilità di risorse per il credito debba costituire lo spunto per la creazione di un mercato dei capitali idoneo a soddisfare le esigenze finanziarie delle piccole e medie imprese. Si sofferma poi sulla proposta di cui al Rapporto Liikanen, notando l'opportunità di configurare un modello di banca specializzata nel credito alle imprese, senza dare luogo a penalizzanti rigidità.

Ha quindi la parola il dottor GUGLIOTTA, il quale esprime considerazioni circa la possibilità di differenziare le attività di *trading* proprietario dalle altre attività sui mercati, nell'ottica di andare oltre le rigidità di cui alla proposta Liikanen e di garantire in particolare l'accesso alla liquidità nell'ambito dei singoli gruppi bancari.

Il dottor ALESSANDRELLI dà conto dei rischi relativi alla liquidità correlabile all'applicazione della disciplina in materia di requisiti patrimoniali delle banche, qualora venisse meno l'impegno attualmente profuso dalla Banca centrale europea. Mette a tale proposito in rilievo i temi connessi alla detenzione di titoli di Stato e alla loro valutazione ai fini del rispetto dei requisiti stessi soprattutto per le banche italiane.

Il presidente Mauro Maria MARINO sottolinea l'interesse degli spunti forniti.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) chiede delucidazioni in merito agli effetti delle perdite derivanti dall'attività di *trading* di alcune banche, nonché in materia di separazione tra la banca commerciale e la banca d'affari, in relazione agli assetti societari.

Il senatore FORNARO (*PD*) chiede una valutazione sul modello della *bad bank*, con particolare riferimento alla possibilità di un impegno pubblico in tal senso.

Il dottor ALESSANDRELLI rileva come le perdite dovute ad attività di *trading*, nell'ambito del sistema italiano, siano del tutto insignificanti, mentre maggiore preoccupazione destano i crediti deteriorati.

Il dottor GUGLIOTTA si sofferma sulla descrizione di un modello nel quale le attività di *trading* sono affidate a un soggetto ben determinato nell'ambito di un gruppo, con la possibilità di conseguire vantaggi in ter-

mini di creazione di professionalità adeguate e di gestione delle situazioni di crisi.

Il dottor CALZOLARI ritiene che lo sviluppo di un efficiente mercato delle cartolarizzazioni sia preferibile alla *bad bank*; in tale ottica l'entità dell'impegno pubblico andrebbe valutata attentamente, stante la possibilità di ottenere risorse adeguate dal mercato stesso.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia i rappresentanti di Assosim e introduce l'audizione di Assofin.

Il professor FILOTTO si sofferma sulle attività svolte dagli associati ad Assofin, concentrate prevalentemente sul credito al consumo e dei mutui immobiliari alle famiglie segnalando quindi il riscontro dei primi segnali di inversione di tendenza dopo diversi anni di crisi in tali settori. Fornisce quindi una serie di dati relativi al credito al consumo e ai mutui immobiliari. Prosegue facendo riferimento alle intese stipulate con le associazioni dei consumatori, anche al fine di configurare percorso di educazione finanziaria. Formula successivamente alcune proposte funzionali allo sviluppo del settore, riguardanti l'opportunità di una revisione della disciplina dell'imposta di bollo sui contratti di credito al consumo e di cessione del quinto della retribuzione. Esprime quindi alcune preoccupazioni in ordine alle possibili conseguenze sul credito alle imprese in conseguenza dei criteri adottati per la valutazione delle banche definiti in sede europea. Si esprime quindi criticamente circa la preclusione dell'accesso al TLTRO per i soggetti non bancari erogatori di credito soggetti a vigilanza, con il risultato di sottrarre una quota della liquidità potenziale all'economia reale.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia i rappresentanti di Assofin e introduce l'audizione di UBI Banca.

Il dottor MASSIAH rileva che la disciplina europea e internazionale attribuisce particolare importanza al patrimonio bancario ai fini della valutazione del rischio e dà conto di alcune caratteristiche salienti di tale assetto con particolare riferimento alla questione dei *ratio* patrimoniali e alla composizione di attività e passività, mettendo in evidenza gli effetti sul mercato della normativa vigente. A tale proposito osserva l'opportunità di una riflessione sul meccanismo di *bail-in*, che rischia di scoraggiare l'apporto dei piccoli investitori e di rendere meno stabile il sistema bancario. In merito alla proposta di separazione dei modelli di banca, di cui al Rapporto Liikanen, osserva che misure in tal senso non avrebbero impatti significativi sul sistema bancario italiano, già prevalentemente orientato alle tradizionali attività commerciali. Si sofferma infine su una valutazione complessiva e più generale degli effetti sia dei crescenti requisiti patrimoniali richiesti alle banche sia del meccanismo di risoluzione delle crisi: si tratta di misure che rischiano di ridurre la già debole reddi-

tività del settore bancario che, di per sé, in assenza di un'inversione decisa di tendenza, rende piuttosto fragile il sistema in generale. Viceversa, ritiene urgente affrontare la questione dei crediti in sofferenza: formula proposte di riforma riguardanti la riduzione del periodo di deducibilità delle rettifiche sui crediti e la riforma delle procedure concorsuali, con particolare riferimento alla riduzione dei tempi di escussione delle garanzie reali.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia il dottor Massiah per gli spunti di riflessione proposti e dichiara chiusa l'odierna audizione. Avverte inoltre che la documentazione acquisita sarà resa pubblica sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 aprile.

Il senatore SUSTA (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni il cui testo è pubblicato in allegato.

Interviene per dichiarazione di voto, il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) il quale motiva il voto contrario della propria parte politica per l'assenza di una obiettiva valutazione delle stime dei fattori esogeni, come il costo del petrolio che sorreggono il quadro macroeconomico delineato dal Governo.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) giudica eccessivamente ottimistiche le valutazioni contenute nel parere che riepilogano acriticamente le stime proposte dal Governo sul quadro macroeconomico internazionale: preannuncia quindi il proprio voto contrario.

Interviene quindi il senatore VACCIANO (*Misto*), il quale sollecita il Governo a fornire un chiarimento circa gli orientamenti dell'Esecutivo sul tema delicato dei crediti deteriorati.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) apprezza la proposta di parere formulata dal relatore, con particolare riguardo alle osservazioni da rendere alla Commissione bilancio.

Il senatore FORNARO (*PD*) chiede al relatore di inserire nel primo capoverso della proposta di parere un riferimento ai possibili rischi del

quadro macroeconomico internazionale, pur confermando il giudizio sulla serietà del quadro di riferimento offerto dal Documento.

La senatrice BELLOT (*Misto-FAL*) preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere.

Il vice ministro CASERO conferma che il Governo sta valutando un intervento per affrontare la questione della massa di crediti deteriorati ai fini di un rilancio dell'attività di credito, compatibile con la normativa europea in tema di aiuti di Stato.

Il relatore SUSTA (*PD*) accoglie la proposta di modifica avanzata dal senatore Fornaro giudicandola un'opportuna specificazione al carattere – comunque confermato e condiviso – della serietà e della prudenza del quadro di riferimento macroeconomico delineato nel Documento.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la proposta di parere favorevole con osservazioni, nel testo integrato (pubblicato in allegato) è approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2015 (n. 150)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni. Esame e rinvio)

Il relatore TURANO (*PD*) fa presente che lo schema di decreto ministeriale contiene una significativa novità rispetto al passato, proponendo lo svolgimento di due lotterie: accanto alla tradizionale Lotteria Italia, abbinata ad una manifestazione televisiva, si prevede la lotteria Premio Louis Braille, con destinazione dei proventi all'Unione italiana Ciechi e ipovedenti. Come per il passato la gestione della lotteria rimane in capo all'Amministrazione dei Monopoli che si avvale per determinati servizi della Lotterie Nazionali srl.

La accentuazione della finalità solidaristica non è certamente una novità e va salutata con favore, anche se permangono per le lotteria ad estrazione differita tutte le ragioni della progressiva disaffezione del pubblico verso tale tipologia di gioco, a favore di lotteria ad estrazione istantanea (superenalotto o gratta vinci).

Il relatore ricorda inoltre che lo scorso anno la Commissione aveva espresso parere favorevole senza osservazioni.

Propone in conclusione di esprimere un parere favorevole, con il suggerimento di prevedere una campagna pubblicitaria *ad hoc* per enfatizzare lo scopo solidaristico della lotteria Braille. Inoltre, una volta verificato l'esito di tale lotteria, di prevedere anche per la Lotteria Italia la destinazione

di una quota dell'incasso dell'erario a scopi di particolare significato di solidarietà sociale.

Interviene il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) che propone l'abbinamento della lotteria Braille a una trasmissione televisiva, ai fini di incrementare la vendita dei biglietti, visto lo scopo solidaristico particolarmente meritevole.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) si riserva di svolgere il proprio intervento in discussione generale in un'altra seduta.

Il presidente Mauro Maria MARINO rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,25.

PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, N. 3 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione Finanze e Tesoro,
esaminati, per le parti di competenza, il DEF 2015 e i connessi alle-
gati;

considerato:

– che il Documento delinea un prudente e serio quadro di riferi-
mento delle possibilità di sviluppo del Paese in linea con gli indicatori ela-
borati dai principali centri di ricerca, anche internazionali, che consentirà
di scongiurare l'attivazione della «clausola di salvaguardia» per il 2016;

– che le riforme strutturali richiamate nel Documento rappresen-
tano un importante strumento di modernizzazione del Paese, consentendo-
gli, in un quadro macroeconomico caratterizzato anche da fattori esogeni
che favoriscono il rilancio del nostro sistema produttivo, unitamente alle
politiche di bilancio adottate negli ultimi anni, di agganciare la ripresa e
di uscire dalla recessione;

– che tra le riforme approvate assumono particolare rilievo ed ef-
ficacia l'aumento degli sgravi fiscali per ricerca e innovazione; la ridu-
zione del cuneo fiscale, dell'IRAP nonché i provvedimenti volti a ridurre
l'evasione fiscale, positivamente affrontata dal Governo anche sul piano
internazionale, a cui potranno portare ulteriori miglioramenti scelte inno-
vative che favoriscono la trasparenza e la tracciabilità, come la fattura-
zione elettronica;

– che nel DEF 2015 si attribuisce particolare rilievo all'attuazione
della «Delega fiscale» che contiene importanti elementi positivi per un più
equilibrato rapporto tra contribuente e fisco, nonché tra Stato centrale ed
autonomie locali e regionali (V. revisione del catasto), che inciderà anche
sulle entrate fiscali consentendo, nel prossimo futuro, quell'alleggerimento
della pressione tributaria da tutti auspicata;

– che per effetto della sentenza n. 37 del 27 marzo 2015 della
Corte Costituzionale, si è creata una grave situazione di disordine organizza-
tivo nelle Agenzie fiscali (entrate-territorio e dogane-monopoli), e che il
perdurare di tale situazione verrebbe a costituire un grave fattore di rischio
per il raggiungimento degli obiettivi programmati sia per il 2015 che per
gli anni successivi; ciò sia per quanto riguarda le previsioni di gettito, in
particolare nei processi produttivi non standardizzati, che richiedono lavo-
razioni complesse, come ad esempio il ravvedimento operoso «lungo» in-
trodotta dalla legge di stabilità 2015 e il procedimento per l'emersione dei
capitali nascosti all'estero e in Italia (cosiddetta «voluntary disclosure»),

sia per quanto riguarda l'obiettivo di deflazione del contenzioso, che rischia invece di esplodere in modo imprevisto;

– che, in relazione alla situazione di disordine organizzativo sopra menzionata, un prolungato periodo di disfunzione degli uffici delle Agenzie fiscali rischia di esercitare un impatto fortemente negativo sull'ordinato svolgimento delle normali attività economiche del paese, ad esempio ritardando il processo dei rimborsi IVA, che da quest'anno riveste un'importanza ancora più forte alla luce dell'introduzione dei meccanismi di *split payment* e di *reverse charge*, o rallentando l'attività doganale, con un intralcio quindi alle attività di import-export, peraltro proprio nell'anno di Expo 2015.

Ciò premesso,

esprime parere favorevole,

con le seguenti osservazioni:

– in riferimento all'attuazione della delega fiscale la Commissione apprezza l'obiettivo di razionalizzare il complesso delle spese fiscali, sollecitandone una revisione che restituisca valore di scelta politica alle singole misure agevolative, che indirizzi gli incentivi in misura più coerente con l'attuale struttura economica e sociale del Paese ed elimini le riduzioni di imposta non più rispondenti a finalità generali di sostegno economica e di redistribuzione delle risorse;

– in sede di risoluzione parlamentare per l'approvazione del DEF, si impegni il Governo a definire in tempi brevi la questione relativa alle posizioni dirigenziali nelle Agenzie fiscali, individuando al riguardo soluzioni di carattere amministrativo e, se necessario, normativo, che, nel pieno rispetto dei principi di legalità, trasparenza e promozione del merito, consentano di assicurare la piena efficacia nell'azione delle Agenzie, nonché il raggiungimento degli obiettivi di gettito indicati dal DEF.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 3 E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione Finanze e Tesoro,
esaminati, per le parti di competenza, il DEF 2015 e i connessi alle-
gati;

considerato:

– che il Documento delinea un prudente e serio quadro di riferi-
mento (pur in presenza di possibili rischi del quadro macroeconomico in-
ternazionale) delle possibilità di sviluppo del Paese in linea con gli indi-
catori elaborati dai principali centri di ricerca, anche internazionali, che
consentirà di scongiurare l'attivazione della «clausola di salvaguardia»
per il 2016;

– che le riforme strutturali richiamate nel Documento rappresen-
tano un importante strumento di modernizzazione del Paese, consentendo-
gli, in un quadro macroeconomico caratterizzato anche da fattori esogeni
che favoriscono il rilancio del nostro sistema produttivo, unitamente alle
politiche di bilancio adottate negli ultimi anni, di agganciare la ripresa e
di uscire dalla recessione;

– che tra le riforme approvate assumono particolare rilievo ed ef-
ficacia l'aumento degli sgravi fiscali per ricerca e innovazione; la ridu-
zione del cuneo fiscale, dell'IRAP nonché i provvedimenti volti a ridurre
l'evasione fiscale, positivamente affrontata dal Governo anche sul piano
internazionale, a cui potranno portare ulteriori miglioramenti scelte inno-
vative che favoriscono la trasparenza e la tracciabilità, come la fattura-
zione elettronica;

– che nel DEF 2015 si attribuisce particolare rilievo all'attuazione
della «Delega fiscale» che contiene importanti elementi positivi per un più
equilibrato rapporto tra contribuente e fisco, nonché tra Stato centrale ed
autonomie locali e regionali (V. revisione del catasto), che inciderà anche
sulle entrate fiscali consentendo, nel prossimo futuro, quell'alleggerimento
della pressione tributaria da tutti auspicata;

– che per effetto della sentenza n. 37 del 27 marzo 2015 della
Corte Costituzionale, si è creata una grave situazione di disordine organiz-
zativo nelle Agenzie fiscali (entrate-territorio e dogane-monopoli), e che il
perdurare di tale situazione verrebbe a costituire un grave fattore di rischio
per il raggiungimento degli obiettivi programmati sia per il 2015 che per
gli anni successivi; ciò sia per quanto riguarda le previsioni di gettito, in
particolare nei processi produttivi non standardizzati, che richiedono lavo-
razioni complesse, come ad esempio il ravvedimento operoso «lungo» in-

trodotto dalla legge di stabilità 2015 e il procedimento per l'emersione dei capitali nascosti all'estero e in Italia (cosiddetta «*voluntary disclosure*»), sia per quanto riguarda l'obiettivo di deflazione del contenzioso, che rischia invece di esplodere in modo imprevisto;

– che, in relazione alla situazione di disordine organizzativo sopra menzionata, un prolungato periodo di disfunzione degli uffici delle Agenzie fiscali rischia di esercitare un impatto fortemente negativo sull'ordinato svolgimento delle normali attività economiche del paese, ad esempio ritardando il processo dei rimborsi IVA, che da quest'anno riveste un'importanza ancora più forte alla luce dell'introduzione dei meccanismi di *split payment* e di *reverse charge*, o rallentando l'attività doganale, con un intralcio quindi alle attività di import-export, peraltro proprio nell'anno di Expo 2015.

Ciò premesso,

esprime parere favorevole,

con le seguenti osservazioni:

– in riferimento all'attuazione della delega fiscale la Commissione apprezza l'obiettivo di razionalizzare il complesso delle spese fiscali, sollecitandone una revisione che restituisca valore di scelta politica alle singole misure agevolative, che indirizzi gli incentivi in misura più coerente con l'attuale struttura economica e sociale del Paese ed elimini le riduzioni di imposta non più rispondenti a finalità generali di sostegno economica e di redistribuzione delle risorse;

– in sede di risoluzione parlamentare per l'approvazione del DEF, si impegni il Governo a definire in tempi brevi la questione relativa alle posizioni dirigenziali nelle Agenzie fiscali, individuando al riguardo soluzioni di carattere amministrativo e, se necessario, normativo, che, nel pieno rispetto dei principi di legalità, trasparenza e promozione del merito, consentano di assicurare la piena efficacia nell'azione delle Agenzie, nonché il raggiungimento degli obiettivi di gettito indicati dal DEF.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria

175^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARCUCCI

indi del Vice Presidente

BOCCHINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barraciu e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Francesca D'ONGHIA risponde all'interrogazione n. 3-01462 della senatrice Puglisi sulla vicenda di un insegnante di religione cattolica nelle scuole superiori in provincia di Palermo.

In relazione a quanto segnalato nell'atto di sindacato ispettivo riporta le informazioni acquisite con nota del 31 marzo scorso dal competente Ufficio scolastico regionale per la Sicilia.

Il professore citato nell'atto parlamentare, docente di religione con contratto a tempo determinato, a seguito di designazione dell'Ordinario diocesano, ha prestato servizio nell'anno scolastico 2011/2012 per nove ore presso l'Istituto comprensivo di Roccapalumba, per sette ore presso la sezione del Liceo scientifico «Palmeri» di Termini Imerese e per tre ore presso la sezione di Ciminna dell'istituto tecnico commerciale di Termini Imerese.

Nell'anno scolastico 2012/2013, lo stesso docente ha avuto un incarico a tempo determinato di cinque ore presso l'Istituto comprensivo di Roccapalumba.

Nell'anno scolastico 2013/2014, al docente è stato conferito un incarico a tempo determinato di dodici ore.

Nell'anno scolastico in corso, invece, non gli è stato conferito alcun incarico, non essendo stata formulata proposta da parte dell'Ordinario diocesano, a seguito di valutazione.

Appare opportuno precisare che, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto scuola 2006-2009, disciplinante il rapporto di lavoro a tempo determinato, gli insegnanti di religione cattolica sono assunti secondo la disciplina di cui all'art. 309 del decreto legislativo n. 297 del 1994, mediante contratto di incarico annuale che si intende confermato qualora permangano le condizioni ed i requisiti prescritti dalle disposizioni di legge vigenti. Il citato articolo del Testo unico in materia di istruzione al comma 2, recita: «Per l'insegnamento della religione cattolica il capo di istituto conferisce incarichi annuali d'intesa con l'ordinario diocesano secondo le disposizioni richiamate nel comma 1».

In base all'attuale quadro normativo, determinato in virtù degli accordi pattizi, compete all'autorità scolastica il controllo circa il possesso dei requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego del docente designato. Rientra, invece, nell'esclusiva determinazione dell'autorità diocesana il giudizio di idoneità all'insegnamento della religione cattolica e al suo mantenimento.

La senatrice PUGLISI (*PD*) si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che chiarisce in maniera stringente come la vicenda prospettata rientri nell'esclusiva responsabilità dell'autorità diocesana, caratterizzata, peraltro, da completa discrezionalità. Ricorda, tuttavia, le polemiche sulla questione in esame verificatesi nella città di Palermo.

Il PRESIDENTE rinvia a domani lo svolgimento dell'altra interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sul provvedimento in titolo.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) manifesta la profonda delusione per la modestia degli interventi prospettati dal Governo nel settore dell'università e della ricerca.

Stigmatizza, in particolare, la previsione di un nuovo sistema di finanziamento delle università basato, a regime, per il trenta per cento delle erogazioni, su criteri di premialità, con la precisazione che un'analoga linea di intervento verrà gradualmente adottata per il settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e per gli enti di ricerca.

Osserva che tale approccio risulta incompatibile con le politiche seguite negli ultimi anni, che hanno svilito il mondo accademico, determinando un decremento, nello scorso decennio, di circa 20.000 unità di personale docente.

Constata, quindi, l'assenza di un piano complessivo per il rilancio degli istituti universitari che consenta il superamento delle criticità esistenti che, tra l'altro, hanno contribuito a paralizzare sia l'attività didattica sia quella di ricerca.

Nel rilevare, poi, come sia irrealistico un ripensamento del sistema di finanziamento secondo criteri di premialità attraverso il solo ricorso alle risorse esistenti, lamenta l'assenza, tra le tante tabelle e i numerosi allegati del Documento di economia e finanza, di un prospetto recante gli obiettivi annuali dell'attività di ricerca.

Passa, quindi ad esaminare gli aspetti del Documento di economia e finanza relativi al Programma nazionale per la ricerca 2014-2020, giudicando paradossale che esso venga predisposto soltanto nell'aprile del 2015, senza peraltro alcuna possibilità per le competenti Commissioni parlamentari di esprimere una valutazione.

Evidenzia, inoltre, che tale programma dovrebbe determinare un investimento di sei miliardi di euro di cui, però, il Documento di economia e finanza non reca alcuna traccia.

Auspica, quindi, che il relatore, nella proposta di parere, voglia recepire i rilievi testè sollevati, stante la necessità che un documento programmatico di grande importanza come il DEF rechi una seria programmazione pluriennale delle politiche per l'università e la ricerca basate su impegni concreti del Governo declinati in termini di previsione, di qui al 2020, del rapporto tra gli investimenti in capitale umano e crescita del prodotto interno lordo.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) giudica propagandistica la modalità di presentazione del Documento di economia e finanze da parte del Governo, in considerazione del fatto che il presunto «tesoretto» di 1,6 miliardi deriva da uno scostamento peggiorativo di un decimale di punto tra il disavanzo programmatico stimato al 2,6 per cento e quello tendenziale pari al 2,5.

In merito al disegno di legge di riforma del sistema scolastico all'esame della Camera dei deputati, si sofferma sui dati forniti la scorsa settimana dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dai

quali risulterebbe una vacanza di 70.000 cattedre scoperte nel prossimo anno scolastico.

Con riferimento, quindi, al tema dell'edilizia scolastica, denuncia l'aleatorietà dei programmi strategici, stante anche il fatto che i circa 8,7 miliardi di euro di investimenti dovrebbero, per una quota di un miliardo, beneficiare del cofinanziamento a valere sul cosiddetto «piano Juncker» che, a sua volta, consiste in circa 21 miliardi di risorse pubbliche che dovrebbero determinare, per una sorta di «effetto leva», oltre 300 miliardi di investimenti che appaiono, tuttavia, del tutto ottimisti.

Risulta, inoltre, inattuata la previsione sull'anagrafe dell'edilizia scolastica, in considerazione anche della mancata emanazione dei decreti attuativi sui mutui a tasso agevolato.

Da ultimo, per quanto attiene al settore dell'università e del comparto AFAM, denuncia, rispettivamente, sia le storture del finanziamento su base premiale sia la mancata attuazione della legge n. 508 del 1999.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, conclusa la discussione generale.

Il relatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*), intervenendo in sede di replica, illustra una proposta di parere favorevole pubblicato in allegato, riservandosi, tuttavia, di integrarla per la seduta di domani, inserendovi apposite osservazioni finalizzate a recepire alcuni dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1349) MARCUCCI ed altri. – Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 14 aprile.

Il PRESIDENTE comunica che, alla scadenza del termine fissato per le ore 12 di oggi, sono stati presentati un ordine del giorno e tre emendamenti pubblicati in allegato.

Propone, quindi, di fissare per le ore 20 di oggi il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti riferiti alle proposte del relatore.

Conviene la Commissione.

Il relatore TOCCI (*PD*) interviene incidentalmente per esporre la *ratio* delle proprie proposte volte sia ad adeguare il titolo e l'articolato alla sopravvenuta scadenza del Novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti sia a ridefinire le modalità di destinazione del contributo

pubblico per lo svolgimento di attività culturali ed eventi in memoria di Matteotti.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno 2015, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 156)

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.

Il PRESIDENTE ricorda che, nella scorsa seduta, la relatrice Di Giorgi aveva svolto la relazione introduttiva.

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU concorda con l'esigenza prospettata dalla relatrice circa la necessità di rivedere l'intera normativa sul finanziamento degli enti e delle organizzazioni culturali, fermo restando il fatto che, stante la pluralità delle fonti di erogazione dei contributi, la modifica della procedura di assegnazione degli stanziamenti gravanti sul capitolo 3670 determinerebbe una risoluzione solo parziale delle problematiche emerse.

Auspica, altresì, che il parere approvato dalla Commissione contenga le indicazioni in merito alla necessità di modificare la normativa di settore e preannuncia l'intenzione di costituire un tavolo tecnico volto a rivedere l'intera materia, svolgendo un approfondimento circa la perdurante attualità dei finanziamenti erogati, onde verificare se i soggetti beneficiari li ricevano sulla base di esigenze ancora persistenti, piuttosto che in base a mere ragioni tratte, con la conseguente necessità di aggiornarne l'elenco.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) apprezza i segnali di apertura del Governo, sottolineando, tuttavia, come il decreto in esame risulti attuativo di una norma di legge, con la conseguenza che soltanto un intervento modificativo della fonte primaria può consentire il superamento definitivo delle criticità emerse.

Auspica, quindi, che si adottino le opportune iniziative legislative per evitare che, in futuro, si ripeta la sequenza dei decreti annuali di ripartizione.

Osserva, in ogni modo, che il provvedimento in titolo stanziava complessivamente circa 11,4 milioni di euro, il che rappresenta una somma esigua sia all'interno del bilancio dello Stato sia nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Evidenzia, altresì, che non c'è l'intendimento di togliere fonti di finanziamento a soggetti operanti nel mondo della cultura, bensì quello di aggiornare una normativa ormai superata, riorganizzando il meccanismo di erogazione e unificando le fonti di finanziamento, per esempio attraverso la confluenza in un unico fondo come il Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

Nell'auspicare, quindi, una rapida iniziativa legislativa, eventualmente in sede deliberante, per addivenire ad una nuova normativa di settore, concorda con il futuro metodo di finanziamento auspicato dalla relatrice, basato su criteri di trasparenza e di ricorso sistematico alla procedura dei bandi pubblici.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) si associa alle considerazioni già formulate circa la necessità di adottare una nuova normativa organica che unifichi le metodologie di finanziamento esistenti, secondo criteri di trasparenza e di assegnazione meritocratica dei contributi.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) si riallaccia al parere approvato lo scorso anno sull'atto del Governo n. 95, per rimarcare la necessità di adottare una nuova normativa che rechi criteri di destinazione dei contributi basati sulla trasparenza e sul superamento del meccanismo della storicizzazione dei finanziamenti fin qui seguito.

Si sofferma, inoltre, sulla situazione deficitaria in cui versa il Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali, segnalando l'opportunità di una riflessione su una problematica che configura, peraltro, l'inattuazione di una convenzione tra lo Stato italiano e l'UNESCO.

Da ultimo, rileva la necessità di approfondire i meccanismi di finanziamento degli archivi privati, penalizzati da una interpretazione restrittiva del decreto-legge n. 95 del 2012 sulla *spending review*.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*), chiede in che cosa si espliciti concretamente l'impegno del Governo per una revisione della normativa, oltre a delucidazioni sui tempi della relativa entrata a regime.

Il presidente MARCUCCI (*PD*), ricollegandosi alle considerazioni svolte dal Sottosegretario, sottolinea come una quota parte dei finanziamenti agli enti culturali derivi da provvedimenti legislativi la cui modifica richiede anche il concorso del Parlamento.

Concorda, poi, con i rilievi emersi nel corso del dibattito circa la necessità di unificare i meccanismi di finanziamento, improntandoli a criteri di trasparenza. Sul punto, reputa tuttavia controproducente unificare nel FUS i diversi canali di finanziamento, giudicando, invece, più opportuna l'istituzione di un apposito fondo *ad hoc*.

Il presidente BOCCHINO dichiara, quindi, conclusa la discussione generale.

La relatrice DI GIORGI (*PD*), nel riservarsi di presentare per la seduta di domani una proposta di parere che raccolga i rilievi emersi in discussione generale, esprime profonda soddisfazione per le assicurazioni fornite dal sottosegretario Francesca Barracciu.

In merito, poi, alle richieste di delucidazione avanzate dalla senatrice Petraglia, ricorda, di aver prospettato, in sede di illustrazione, la data del 31 luglio 2015 come termine ultimo per addivenire all'elaborazione di una nuova normativa sul finanziamento pubblico agli enti culturali.

Incidentalmente, invita poi ad evitare di trasmettere, negli allegati, documenti scritti a mano, che appaiono poco rispettosi sul piano dei rapporti istituzionali.

Ribadisce, quindi, le proprie criticità sia per il fatto che molti enti risultano finanziati a valere su diversi capitoli di spesa, sia per la presenza di molteplici finanziamenti che ammontano a poche centinaia di euro.

Auspica, poi, che, in coerenza con il principio di sussidiarietà, il finanziamento di organismi a carattere territoriale, così come di opere *omnie* di diversi autori, venga svolto direttamente dalle regioni e dagli enti locali, che hanno la possibilità di controllare l'operato dei beneficiari, verificando l'utilità dei finanziamenti corrisposti.

Nel giudicare opportuno l'istituzione di un tavolo tecnico, auspica, infine, che il parere che verrà votato da questa Commissione rappresenti un'opportunità per il superamento definitivo delle problematiche illustrate.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Offerta culturale nel settore musicale, al fine di identificare delle strategie in grado di mantenere vivo l'immenso repertorio italiano e di attivare processi virtuosi di creazione e innovazione musicale, permettendo l'accesso e il confronto con la realtà internazionale (n. 409)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 aprile nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – la relatrice aveva presentato una proposta di risoluzione allegata al resoconto di quella seduta.

La relatrice Elena FERRARA (*PD*) comunica di aver preso contatti con il Governo e con i senatori della Commissione per recepire correzioni ed integrazioni, che si riserva di inserire in un'eventuale riformulazione della risoluzione proposta.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*SULLE INIZIATIVE LEGISLATIVE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PROFESSIONE
DI GUIDA TURISTICA A LIVELLO EUROPEO*

La senatrice DI GIORGI (PD) formula l'auspicio che questa Commissione venga coinvolta adeguatamente in sede di esame delle iniziative legislative in corso di predisposizione per il riconoscimento, a livello europeo, della professione di guida turistica, anche con riferimento ai siti culturali.

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU dà conto dell'attività istruttoria che il Dicastero sta svolgendo per la predisposizione dell'elenco dei siti speciali oltre che dei criteri per l'accesso a tali siti delle guide turistiche.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, N. 3 E CONNESSI ALLEGATI

La 7^a Commissione permanente, esaminato, per quanto di competenza, il Documento in titolo, e constatato che:

– all'interno del Programma di Stabilità, per quanto riguarda gli obiettivi di indebitamento netto, vengono confermate le stime dello scorso autunno per il triennio 2015-2017, rispettivamente pari al 2,6, 1,8 e 0,8 per cento del PIL;

– nel 2016 ci si intende avvalere della flessibilità delle finanze pubbliche europee connessa all'utilizzo della clausola europea sulle riforme: ne conseguirebbe un percorso di miglioramento del saldo strutturale più graduale, fermo restando, comunque, il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale nel 2017;

– il rapporto tra debito pubblico e PIL crescerà quest'anno (dal 132,1 al 132,5 per cento), per poi scendere gradualmente nel biennio successivo (a 130,9 e 127,4), anche grazie al contributo delle privatizzazioni;

– il quadro macroeconomico prefigurato prevede un incremento del PIL pari allo 0,7 per cento nel 2015, per poi salire all'1,4 e all'1,5 per cento rispettivamente nel 2016 e 2017. Peraltro, rispetto al dato tendenziale, la crescita risulta più elevata, in particolare negli ultimi anni dell'arco temporale di previsione, sia per effetto della politica di bilancio orientata alla crescita sia come conseguenza dell'implementazione delle riforme strutturali;

manifestato apprezzamento per il fatto che:

– all'interno della Programma Nazionale di Riforma, il Governo mostra un forte impegno sul fronte del completamento delle riforme strutturali avviate, con particolare riguardo all'innalzamento della produttività del sistema economico nazionale, mediante la valorizzazione del capitale umano;

– in tale contesto di riferimento e in coerenza con la strategia Europa 2020 per il perseguimento di obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, viene ribadita l'intenzione di porre la conoscenza al centro delle politiche di riforma del Paese, nella consapevolezza che molti dei principali nodi che rallentano lo sviluppo siano superabili solo attraverso un investimento sul capitale umano stabile, ambizioso e coerente;

– conseguentemente, rappresentano obiettivi primari: la diminuzione della disoccupazione giovanile e del tasso di abbandono e dispersione scolastica; la formazione dei giovani; l'innalzamento del livello in-

novativo del sistema economico, anche attraverso l'incremento del numero dei ricercatori, che vede l'Italia agli ultimi posti nell'Unione europea;

– il disegno di legge del Governo recante «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti» («La buona scuola»: A.C. n. 2994), oltre a rispondere alla Raccomandazione n. 6 della Commissione europea sul Programma Nazionale di Riforma dello scorso anno, configura un primo ed importante passo per il raggiungimento degli obiettivi delineati, sulla base di alcuni punti fermi, tra i quali:

1. un piano straordinario di assunzioni teso a soddisfare stabilmente le esigenze degli organici;
2. un maggiore ruolo del merito nel definire gli avanzamenti dei docenti;
3. una maggiore trasparenza nella gestione delle scuole;
4. l'introduzione di incentivi fiscali a favore degli investimenti privati nelle infrastrutture scolastiche e dell'offerta didattica;
5. l'obbligatorietà della formazione professionale per i percorsi tecnici;
6. il riconoscimento della centralità dell'apprendimento delle lingue straniere e dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
7. una nuova autonomia degli istituti scolastici, che potranno rafforzare l'offerta dei competenze agli studenti con organici più ampi
8. il definitivo superamento dei contratti precari e l'assunzione a regime solo per concorso, unitamente all'istituzione di un sistema di formazione in servizio, di premialità per merito degli insegnanti e di valutazione di tutto il sistema scolastico, a partire dalle scuole e dai dirigenti;
9. il rafforzamento del legame tra istruzione e mondo del lavoro, attraverso la strutturazione di un sistema didattico imperniato sull'alternanza scuola-lavoro, con un monte ore cospicuo sia negli istituti tecnici e professionali (400 ore l'anno) sia nei licei (200 ore l'anno);

rilevata positivamente l'intenzione di procedere alla digitalizzazione della scuola, attraverso la definizione di un Piano pluriennale che introduca e metta a sistema azioni sulle competenze digitali di docenti e studenti, sull'innovazione didattica e sull'uso consapevole delle tecnologie e dei *media*;

sottolineata con forza:

– l'urgenza di proseguire nella politica di investimenti straordinari sull'edilizia scolastica, per la messa in sicurezza e l'ammodernamento delle scuole esistenti, nonché per la creazione di nuovi istituti adatti all'innovazione didattica;

ricordato che, su tale punto:

– lo scorso 30 giugno, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, riprogrammando i Fondi per lo sviluppo e la coesione, ha destinato 400 milioni di euro ad interventi di messa in sicurezza ed agibilità delle scuole, per un totale di 2.328 interventi del valore medio di circa 160 mila euro. Inoltre, per interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale sono stati stanziati 150 milioni nel 2014 e 130 milioni nel 2015: i relativi interventi riguarderanno 10.160 plessi;

rilevato che, all'interno del disegno di legge 2994, il Capo VI (articoli 18, 19 e 20) è dedicato proprio all'annosa problematica dell'edilizia scolastica, attraverso il progetto «scuole innovative», misure sulle competenze dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica, le indagini diagnostiche sui solai e i controsoffitti dei plessi scolastici;

evidenziato positivamente che, complessivamente, gli effetti in termini di concorso alla crescita del PIL attribuiti alla riforma del sistema di istruzione sono stimati nello 0,3 per cento nel 2020, nello 0,6 per cento nel 2025 e nel 2,4 per cento nel lungo periodo;

osservato favorevolmente che, in merito alle politiche per l'università e per la ricerca:

– si intende favorire una ripartizione sempre più stretta tra valutazione e ripartizione delle risorse, ampliando progressivamente le quote incentivanti del finanziamento agli istituti universitari, per arrivare, a regime, ad un modello basato, per il 30 per cento, sulla premialità e, per la quota restante, secondo i costi *standard*. Peraltro, analoghe misure verranno progressivamente adottate anche per il sistema AFAM e per gli enti pubblici di ricerca;

– si punta a pubblicare il Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020, avviandone l'implementazione: tale Piano integra le politiche definite a livello europeo e internazionale (*Horizon 2020*) con il contesto nazionale e le iniziative delle Regioni, proponendo obiettivi e modalità di intervento per le amministrazioni pubbliche attive nell'ambito della ricerca e dell'innovazione. Nel Piano sono enucleate scelte precise che rispondono a sei obiettivi: forte coordinamento tra le politiche europee e nazionali per la ricerca e l'innovazione; rafforzamento dell'investimento sul capitale umano; sostegno selettivo alle infrastrutture di ricerca; strutturazione di una stabile collaborazione Pubblico-Privato con imprese e società civile; efficienza e qualità della spesa; sostegno specifico al Mezzogiorno.

– ciascuna delle azioni di cui al precedente alinea dovrà, inoltre, tendere ad un allineamento con l'obiettivo di *Horizon 2020* per il completamento dell'*European Research Area* (ERA), ossia la creazione di uno spazio aperto per le conoscenze e le tecnologie, nel quale i ricercatori, le istituzioni scientifiche e gli operatori economici possano liberamente circolare e competere.

formulato apprezzamento per gli interventi in ambito culturale tesi a:

– valorizzare l'interdipendenza tra turismo e cultura, attraverso politiche e strategie sinergiche orientate verso uno sviluppo sostenibile in termini sociali, economici e ambientali. A tale riguardo, si saluta con favore l'insediamento, alla fine del 2014, di un tavolo permanente tra il Ministero dei beni culturali e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, allo scopo di attuare il protocollo sulla gestione delle offerte culturali delle città, intervenendo in maniera coordinata su molteplici aspetti, quali gli orari di apertura dei musei, i biglietti integrati e le campagne di comunicazione e pubblicità;

preso, infine, atto che, tra i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, sono inclusi, per quanto di competenza:

– le misure sulla revisione della spesa, promozione dell'occupazione e degli investimenti nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo;

– la più volte menzionata riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni vigenti (A.C. n. 2994).

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL
TESTO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER IL
DISEGNO DI LEGGE N. 1349**

G/1349/1/7

PANIZZA

La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1349, recante disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti,

premesso che:

la famiglia Matteotti era originaria di Comasine in Valle di Peio in Trentino. Da qui si trasferirono in Provincia di Rovigo, dove Giacomo nacque, mantenendo però sempre solidi legami coi luoghi d'origine;

il Comune di Peio, in tutti questi decenni, ha dato vita a una serie di iniziative per ricordare le sue battaglie politiche e la sua figura, a iniziare dall'iscrizione marmorea che ricorda la figura di Giacomo nella casa natale dei Matteotti, dove, ogni anno, si tiene una significativa manifestazione in sua memoria. Lo scorso anno, per commemorare il novantesimo anniversario della sua uccisione, nel Comune di Peio, si è tenuta un'auto-revole attività convegnistica, con il patrocinio, tra gli altri, della Presidenza del Consiglio dei ministri;

quest'anno, in occasione del 130esimo anniversario della nascita, il Comune di Peio sta pensando a una serie di iniziative volte a ricordare la vita, il pensiero del deputato socialista, delle sue origini familiari e del legame con il Trentino, tra cui l'apposizione nella sala civica di Comasine di cinque pannelli dedicati a Matteotti;

impegna il Governo:

a promuovere ogni iniziativa volta a raccordare le commemorazioni a livello nazionale per onorare la figura e il pensiero di Giacomo Matteotti, con le manifestazioni promosse nel Comune di Peio in Trentino, allo scopo di mettere in risalto gli aspetti legati alla sua storia familiare, collocare nel giusto contesto, dal punto di vista della complessità storica, la sua figura e promuoverne l'esempio esemplare.

Art. 1.**1.100**

IL RELATORE

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:***«Art. 1.**

1. Al fine di curare la memoria di Giacomo Matteotti celebrata nel 2014, in occasione del novantesimo anniversario della morte, attraverso lo svolgimento di attività continuative, la tutela dei beni archivistici e la ricerca storica, è concesso, per l'anno 2015, un contributo di 300.000 euro da destinare al finanziamento di progetti relativi allo studio del pensiero matteottiano e alla sua diffusione.

2. I progetti finanziabili di cui al comma 1 hanno ad oggetto l'erogazione di borse di studio, la digitalizzazione e catalogazione di materiale archivistico e bibliografico di rilevante valore culturale, la cura ed il restauro delle strutture museali, il finanziamento di pubblicazioni inedite relative allo studio del pensiero politico di Matteotti, nonché le iniziative didattiche e formative, attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, attraverso la Direzione generale Biblioteche e istituti culturali, provvede, con propri decreti e mediante l'utilizzo delle sole risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, all'istituzione di un bando di selezione per la realizzazione di progetti relativi alle finalità indicate nel comma 2.

4. I progetti di cui al presente articolo devono essere presentati da istituti culturali dotati di personalità giuridica, attivi almeno da cinque anni e privi di scopo di lucro. Tali progetti sono esaminati da un'apposita commissione di valutazione istituita dal direttore generale della Direzione generale Biblioteche e istituti culturali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Ai componenti della commissione di cui al precedente periodo non spetta alcun compenso, rimborso spese, gettone di presenza o emolumento comunque denominato».

1.1

LIUZZI

Al comma 1, dopo le parole: «iniziative culturali» aggiungere le seguenti: «organizzate uniformemente su tutto il territorio nazionale».

Tit. 1

IL RELATORE

Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: «Iniziative per la cura della memoria di Giacomo Matteotti»

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria

141^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella precedente seduta era iniziata la discussione generale sul provvedimento in titolo e che molti senatori si erano riservati di intervenire nella seduta odierna anche in relazione alla presenza del vice ministro Nencini, per poter acquisire alcuni chiarimenti in merito alla posizione del Governo.

Il senatore BORIOLI (PD) si sofferma sulla questione dell'elenco delle opere prioritarie contenuto nell'Allegato 3 dell'Allegato infrastrutture. Tale elenco risulta significativamente ridotto rispetto alla tabella presentata nelle passate occasioni di esame del DEF, che conteneva l'intera lista delle opere strategiche. Esprime apprezzamento per l'intento dichiarato dal Governo di procedere ad un forte ridimensionamento di tale elenco, per eliminare le superfetazioni cresciute intorno alle opere programmate con la legge obiettivo (legge n. 443 del 2001) e di dare priorità alle infrastrutture realmente strategiche per le quali esiste anche la disponibilità delle necessarie risorse, pubbliche e/o private. Tuttavia condivide

le perplessità espresse da alcuni senatori in merito al risultato di tale sforzo, in quanto nell'Allegato 3 sono state escluse inspiegabilmente molte opere pubbliche importanti, spesso già finanziate o in via di realizzazione.

Ritiene pertanto essenziale precisare meglio i criteri in base ai quali debba avvenire la selezione delle opere prioritarie e giudica pertanto opportuno il rinvio, contenuto nello stesso DEF, ad un successivo confronto tra Stato e Regioni per stilare la lista definitiva delle opere da allegare poi alla Nota di aggiornamento al DEF che sarà presentata in Parlamento a settembre. Chiede quindi alla relatrice di sottolineare la rilevanza di questo passaggio inserendo una specifica osservazione nel parere da rendere alla Commissione bilancio.

Parimenti, suggerisce di dedicare un'altra osservazione alla questione dei collegamenti ferroviari ad alta velocità con gli aeroporti internazionali, che nel documento in esame è solo accennata, mentre meriterebbe uno spazio più ampio, data la sua rilevanza.

Il senatore MARGIOTTA (*Misto*) esprime apprezzamento per la relazione svolta dalla senatrice Cardinali e ringrazia il vice ministro Nencini per la presenza in Commissione.

Nel merito delle questioni, osserva che alcune dichiarazioni del nuovo ministro delle infrastrutture e dei trasporti Delrio riportate in modo impreciso dalla stampa sembrano trasmettere l'impressione che il Governo sia divenuto contrario alle grandi opere pubbliche, mentre la realtà è ben diversa. Malgrado i numerosi difetti del sistema, le infrastrutture sono un elemento essenziale per lo sviluppo del Paese. Occorre però certamente correggere le storture createsi in questi anni, soprattutto intorno alle procedure della legge obiettivo: senza rinnegare quanto di buono è stato realizzato, occorre operare una selezione rigorosa delle opere, garantendo tempi e risorse certe.

Nel ricordare come anche le Regioni abbiano in passato spesso contribuito a riempire l'elenco delle opere strategiche con progetti non sempre utili, ritiene necessario affrontare il tema delle opere già progettate e dei cantieri già aperti. In questo senso, se è condivisibile l'idea di rinviare l'elaborazione dell'elenco definitivo delle opere prioritarie a settembre, dopo il confronto tra Stato e Regioni, sottolinea che occorre però definire quali saranno i criteri di selezione e chiarire nel frattempo quale sia il destino delle altre opere contenute nel Piano delle infrastrutture strategiche ma non inserite nell'Allegato 3, in merito alle procedure da seguire e all'effettiva prosecuzione dei progetti già avviati.

Il senatore ASTORRE (*PD*) chiede chiarimenti sulla mancata inclusione nell'elenco delle opere prioritarie di cui all'Allegato 3 dell'autostrada Roma-Latina-Cisterna-Valmontone. Sottolinea la rilevanza fondamentale dell'opera per i collegamenti dell'Italia centrale, ricordando che per questa infrastruttura sono già stati approvati sia finanziamenti pubblici del CIPE che finanziamenti privati e che si sta per bandire la relativa gara

di appalto. Chiede pertanto assicurazioni in proposito al Rappresentante del Governo.

La senatrice ORRÙ (*PD*) ricorda la drammatica situazione dei trasporti in Sicilia, resa ancora più grave dal recente crollo sul viadotto dell'autostrada Palermo-Catania. Sottolinea che la Regione è penalizzata sia sul fronte dei collegamenti viari, sia su quello dei collegamenti ferroviari, praticamente inesistenti, come ricordato anche nel corso dell'esame del contratto di programma – parte investimenti – tra lo Stato e RFI SpA. Chiede quindi che il Governo dedichi una specifica e doverosa attenzione sul punto in sede di programmazione delle opere pubbliche, trattandosi di un tema di rilevanza strategica per tutto il Paese.

Il senatore ARACRI (*FI-PdL XVII*) evidenzia anch'egli l'importanza della realizzazione dell'autostrada Roma-Latina, unendosi alle perplessità già espresse da altri colleghi per l'esclusione dell'opera dall'allegato 3. Rispetto al rinvio a settembre per la definizione dell'elenco finale delle opere, segnala però l'esigenza di chiarire che cosa accada nel frattempo a tutti gli altri progetti, molti dei quali sono stati già finanziati dal CIPE, dando luogo a una serie di impegni ad esempio attraverso accordi di programma con le Regioni e con i privati. Occorre quindi fornire certezze in merito, osservando che il metodo seguito dal Governo nell'identificare le opere strategiche appare assolutamente discutibile, anche per i riflessi sugli *iter* amministrativi già in corso.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) condivide l'intento di sfoltire l'elenco delle opere strategiche preannunciato dal Governo, anche per rimediare alle storture della legge obiettivo. Tuttavia, l'elenco dell'allegato 3 stilato dal Governo appare privo di qualsiasi logica comprensibile, in quanto esclude opere importanti già finanziate dal CIPE, alcune delle quali regolate anche da accordi di programma tra Stato, Regioni e enti locali, in merito sia alla ripartizione dei finanziamenti che delle attività.

Come segnalato dal senatore Aracri, non si capisce quale sia, dal punto di vista procedurale, l'effetto della scelta del Governo, per quanto riguarda il destino delle opere escluse dall'elenco. Sapere se le stesse saranno o no proseguite e se ciò avverrà con le procedure della legge obiettivo ovvero con le procedure normali può infatti influire sulla possibilità di rispettare gli impegni già assunti.

Tra le opere escluse cita in particolare l'autostrada A31 Valdastico, già finanziata e avviata, della quale sottolinea ancora una volta l'importanza strategica. Evidenzia che nella scelta del Governo non si comprendono i criteri di selezione utilizzati per le opere, tra le quali figurano anche infrastrutture come la tranvia di Firenze che non sembrano avere alcun carattere strategico.

Pur condividendo l'esigenza di effettuare un confronto tra Stato e Regioni per definire le opere prioritarie, occorre che si prendano in conside-

razione infrastrutture realmente utili, abbandonando progetti spesso privi di qualsiasi valore.

Il senatore DI GIACOMO (*AP (NCD-UDC)*) apprezza la relazione svolta dalla senatrice Cardinali, ma condivide le perplessità avanzate da molti senatori per la scelta delle opere contenute nell'allegato 3, contestando in particolare l'esclusione dell'autostrada Termoli-San Vittore, che ha un'importante valenza per i collegamenti della regione Molise. Si tratta inoltre di un progetto già finanziato in parte dal CIPE e che occorre mantenere. Ricorda quindi incidentalmente di aver presentato al riguardo un'interrogazione parlamentare in quanto i suddetti fondi, attribuiti alla regione Molise, sarebbero stati da questa arbitrariamente dirottati verso altri progetti.

Il senatore RANUCCI (*PD*) conferma a sua volta l'importanza del progetto dell'autostrada Roma-Latina-Cisterna-Valmontone, chiedendo al Governo rassicurazioni circa il mantenimento del finanziamento di 500 milioni di euro già stanziato dal CIPE, senza la cui disponibilità sarebbe a rischio anche la compartecipazione dei capitali privati in finanza di progetto.

Raccomanda poi una particolare attenzione al trasporto merci per ferrovia, nonché ai collegamenti marittimi (le cosiddette «autostrade del mare»). Richiama anche la proposta di adottare strumenti finanziari per il rinnovo del parco veicoli del trasporto pubblico locale (i cosiddetti *transport bond*), soffermandosi infine sul tema del potenziamento delle connessioni ferroviarie ad alta velocità con i porti e gli aeroporti intercontinentali.

Il senatore FILIPPI (*PD*) ribadisce l'apprezzamento per la discontinuità dell'approccio segnato dal Documento in esame, che si iscrive anche in un contesto macroeconomico più favorevole, ai fini di un rilancio della ripresa economica.

Condivide quindi l'esigenza di selezionare le opere veramente strategiche in termini prioritari, non dovendosi ripetere gli errori che hanno accompagnato in passato l'applicazione della legge obiettivo. Per quanto concerne l'elenco delle venticinque opere prioritarie contenuto nell'Allegato, occorre quindi a suo avviso un ulteriore affinamento tenendo conto che sussiste un problema di disponibilità delle risorse finanziarie che non è ancora stato risolto.

In relazione ai singoli temi di competenza della Commissione affrontati nel DEF, sottolinea l'apprezzamento per il rilancio dei collegamenti ferroviari, tranviari e metropolitani (la cosiddetta «cura del ferro») e la ripresa dei progetti per i trasporti nelle grandi città.

Infine, in merito al confronto tra Stato e Regioni per la predisposizione definitiva dell'elenco, raccomanda che le opere individuate e i conseguenti accordi di programma siano basati su progetti sostenibili ed esi-

gibili e che la pur necessaria concertazione non determini un nuovo ampliamento dell'elenco.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) si dichiara perplesso sulla richiesta di molti commissari di inserire singole opere all'interno dell'Allegato 3: contesta, infatti, la logica che sottostà alle procedure speciali della legge obiettivo. Segnala l'esigenza che si svolga una seria analisi costi/benefici per valutare l'effettiva utilità di ciascuna opera, abbandonando la logica delle procedure straordinarie in favore di quelle ordinarie.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*) lamenta che nell'Allegato 3, come pure nel DEF, manchino opere essenziali per la regione Liguria, tra le quali in particolare il raddoppio della linea ferroviaria Genova-Savona e il tratto autostradale della Gronda di Genova. Chiede quindi anch'egli di chiarire quale *iter* procedurale debbano ora seguire tutte le opere già dichiarate strategiche ma escluse dell'Allegato 3.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale e cede la parola al Rappresentante del Governo per le repliche.

Il vice ministro NENCINI chiarisce preliminarmente che, come sottolineato in molti interventi, con il Documento in esame si è inteso segnare un cambio di passo nella programmazione delle opere strategiche. Si tratta di una scelta che riflette non solo le valutazioni del nuovo Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ma anche le indicazioni che sono emerse in varie occasioni nei dibattiti dinanzi alle competenti Commissioni parlamentari, che hanno ripetutamente chiesto di operare una selezione dell'elenco delle opere prioritarie eliminando alcuni progetti ritenuti di difficile realizzazione o di scarsa utilità.

Sottolinea che, al di là della scelta del metodo, la redazione dell'elenco contenuto nell'Allegato 3 ubbidisce a questa logica, chiarendo tuttavia che le altre opere strategiche non inserite non vengono affatto abbandonate, tanto che per alcune di esse (come l'autostrada Tirrenica o l'autostrada Roma-Latina) sta per essere bandita la relativa gara d'appalto. Il Governo intende però, attraverso il confronto con le Regioni, chiedere alle stesse di confermare o meno le priorità da seguire.

Tale approccio è funzionale anche a un ripensamento delle procedure della legge obiettivo che, pur importante, ha certamente avuto molti problemi, non essendo sempre riuscita a garantire il rispetto dei programmi delle varie opere per quanto riguarda costi, tempi e finanziamenti.

Si sofferma quindi sui criteri che hanno guidato la stesura dell'Allegato 3: in primo luogo si è dedicata particolare attenzione ai progetti relativi al potenziamento dei collegamenti ferro-tranviari e dei trasporti urbani, anche nella prospettiva di una riorganizzazione del trasporto pubblico locale e di un rilancio delle «città intelligenti».

In merito all'assenza nell'elenco dei progetti relativi ai collegamenti ferroviari ad alta velocità con i porti e gli aeroporti intercontinentali, precisa che questi sono contenuti in un capitolo specifico, nell'ambito del Piano nazionale della portualità e della logistica e del Piano nazionale degli aeroporti, che saranno definiti nei prossimi mesi.

Altro criterio che ha guidato la compilazione dell'Allegato 3 è stato quello di privilegiare le opere che si integrano meglio con le reti transeuropee di trasporto TEN-T e con i quattro corridoi europei che attraversano l'Italia.

Condivide poi la richiesta che, dopo il confronto tra Stato e Regioni, vi sia, ai fini della definizione dell'elenco delle opere prioritarie, anche un passaggio in Parlamento, dinanzi alle Commissioni competenti, come pure condivide l'esigenza posta dal senatore Crosio di una integrazione tra i finanziamenti statali e locali. Sottolinea infine che tali indicazioni sono condivise anche dal ministro Delrio, che riferirà oggi presso la Camera dei deputati sulle questioni legate al DEF.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) esprime apprezzamento per l'intervento del Rappresentante del Governo. Osserva tuttavia che, in base alla legge di contabilità dello Stato, l'allegato infrastrutture è l'unico documento obbligatorio che deve essere annesso al DEF. Esso ha sempre contenuto l'elenco di tutte le opere dichiarate strategiche, ai sensi della legge n. 443 del 2001.

Il ministro Lupi aveva iniziato a sfoltire l'elenco delle opere arrivando, secondo le ricostruzioni della stampa, a identificare 51 progetti prioritari, che ora però il nuovo ministro Delrio ha ridotto a 25. Esprime perplessità su tale approccio, osservando che le opere strategiche dovrebbero essere solo quelle incluse nell'elenco dell'Allegato infrastrutture: di conseguenza, è difficile affermare che anche quelle non ricomprese restano strategiche e seguono l'*iter* consueto.

In proposito sottolinea quindi l'esigenza di fare chiarezza, tenendo conto che il problema principale resta comunque quello della carenza di risorse, dato che le disponibilità finanziarie sono purtroppo rimaste invariate.

La relatrice CARDINALI (*PD*) sottolinea che l'intervento del ministro Nencini è in linea con molte considerazioni già emerse nel dibattito, delle quali ha tenuto conto nella stesura della proposta di parere. Fra i temi più rilevanti, segnala l'importanza del confronto con le Regioni per la stesura dell'elenco definitivo delle opere prioritarie: a tale proposito, rispetto alle istanze relative a specifici interventi avanzate da molti colleghi, ritiene che esse potranno essere riprese in maniera più ampia nel corso della preannunciata audizione che il ministro Delrio dovrebbe svolgere in Commissione per le comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Ministero.

Fa quindi presente che nella proposta di parere intende richiamare le principali questioni emerse nel dibattito, tra le quali quella del collegamento ferroviario ad alta velocità con gli aeroporti intercontinentali, del rilancio dei trasporti urbani e della riorganizzazione del trasporto pubblico locale.

Illustra quindi uno schema di parere favorevole, con osservazioni (pubblicato in allegato).

Il senatore CIOFFI (*M5S*), anche a nome della sua parte politica, preannuncia il voto contrario sullo schema di parere della relatrice, contestando in particolare il riferimento alla privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato, che dovrebbe invece a suo avviso restare in mano pubblica. Rileva quindi polemicamente che il richiamo, contenuto nello schema di parere, al rispetto delle esigenze dei territori interessati dalle opere non è nella realtà stato praticato dal Governo, come dimostra la vicenda della nuova linea ferroviaria Torino-Lione.

Il senatore CERVellini (*Misto-SEL*) annuncia a sua volta il voto contrario sullo schema di parere proposto dalla relatrice. Osserva che, contrariamente all'intenzione preannunciata dal Governo di rivedere l'elenco delle opere strategiche, nella prima delle osservazioni dello schema si richiamano anche i progetti già approvati e finanziati, ritornando così alle vecchie logiche. Contesta altresì il riferimento alla compartecipazione dei capitali privati, che porterà alla realizzazione di inutili autostrade a pagamento, anziché di strade pubbliche, come nel caso dell'autostrada Tirrenica e della Roma-Latina.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*), pur apprezzando le risposte del vice ministro Nencini, preannuncia il voto contrario sullo schema di parere. Ritiene assai discutibili i criteri di selezione delle opere che hanno condotto all'Allegato 3 e insufficienti le garanzie offerte per la prosecuzione delle opere già approvate e finanziate.

Anche per quanto concerne il Piano per la banda ultralarga ritiene del tutto insufficienti le osservazioni contenute nello schema di parere della relatrice, che appaiono generiche e non tengono conto delle dichiarazioni rese dal sottosegretario alle comunicazioni Giacomelli in sede parlamentare, quando ha detto chiaramente che l'Italia non è in grado di seguire gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, anche perché non si adattano alle esigenze specifiche del Paese.

Il senatore ARACRI (*FI-PdL XVII*) annuncia il voto contrario sullo schema di parere. Pur apprezzando le dichiarazioni del vice ministro Nencini e lo sforzo della relatrice, ritiene non convincente l'impostazione adottata e l'esclusione di una serie di opere strategiche dall'elenco dell'Allegato 3. Nel rilevare una certa contraddizione tra le indicazioni testé fornite dal vice ministro Nencini e le dichiarazioni rese in questi giorni dal ministro Delrio, lamenta infine che nel DEF non vi sia alcun cenno al pro-

blema della manutenzione delle strade di competenza delle Regioni e delle Province. Poiché questi enti non hanno più mezzi per provvedere, in assenza di uno specifico intervento si determinerà un problema di rilevanti proporzioni.

Il senatore FILIPPI (*PD*) preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere della relatrice. Richiamando le considerazioni già svolte, sottolinea in particolare l'apprezzamento per i riferimenti al confronto tra lo Stato e le Regioni, nonché con il Parlamento, per la definizione dell'elenco delle opere prioritarie. Condivide altresì i riferimenti al rilancio del trasporto pubblico locale e la rinnovata attenzione ai trasporti urbani e al Piano nazionale per le città.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, il PRESIDENTE pone in votazione lo schema di parere della relatrice, che è approvato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1177/2010, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne (n. 149)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 aprile.

Il relatore FILIPPI (*PD*), richiamando il dibattito svolto nelle precedenti sedute e gli elementi informativi acquisiti nel corso delle audizioni svolte, illustra uno schema di parere favorevole, con condizioni e osservazioni (pubblicato in allegato) sul provvedimento in esame.

Il senatore BORIOLI (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per la proposta del relatore, chiede di inserire una raccomandazione al Governo affinché si attivi presso le competenti autorità svizzere in modo che lo stesso quadro di diritti sia garantito anche ai passeggeri dei servizi di collegamento nautico svolti tra i due Paesi, sul lago Maggiore e sul lago di Lugano. Attualmente, infatti, per questi collegamenti esistono regolamenti diversi tra Italia e Svizzera, con il risultato che gli stessi passeggeri sono trattati in modo differente nel corso delle stesse tratte.

Il relatore FILIPPI (*PD*) accoglie la richiesta del senatore Borioli e riformula conseguentemente lo schema di parere in un nuovo testo (pubblicato in allegato).

Il PRESIDENTE infine, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione il nuovo schema di parere del relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 3 E CONNESSI ALLEGATI

La 8^a Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il Documento di economia e finanza 2015 (*Doc. LVII, n. 3*) e i relativi allegati,

premessi che:

il Documento di economia e finanza 2015, nel ricostruire il contesto macroeconomico di riferimento, evidenzia un'evoluzione favorevole delle condizioni generali, sottolineando che, dopo una fase assai difficile, si presenta finalmente un'opportunità per una ripresa della crescita, attraverso un'azione di politica economica proiettata verso un orizzonte ampio, basata sul perseguimento di una politica di bilancio di sostegno alla crescita, sulla prosecuzione del percorso di riforma strutturale del Paese e sul miglioramento dell'ambiente normativo delle imprese e delle condizioni alla base delle decisioni d'investimento;

considerato che:

per quanto concerne in particolare il settore delle infrastrutture, il DEF 2015 intende introdurre un cambio di passo, incentrato sulla valorizzazione della progettualità del sistema delle grandi opere, sulla trasparenza della loro approvazione e realizzazione, sull'introduzione di *best practices* elaborate sulla base dell'esperienza internazionale;

tale nuova impostazione si manifesta anzitutto nell'individuazione, all'interno delle opere del Piano infrastrutture strategiche (PIS) contenuto nell'Allegato infrastrutture, di un nucleo ristretto di 25 opere prioritarie indicate nell'allegato 3 dello stesso Allegato infrastrutture, aventi un costo totale di 70,9 miliardi di euro e coperture finanziarie pari a 48 miliardi di euro (67,7 per cento), selezionate sulla base di una valutazione di coerenza con l'integrazione con le reti europee e territoriali, dello stato di avanzamento e della possibilità di prevalente finanziamento con capitale privato;

il Documento in esame segnala inoltre che all'aggiornamento sullo stato di avanzamento delle altre opere contenute nel PIS di cui all'Allegato infrastrutture si provvederà, a valle di un approfondito confronto con le Regioni, in sede di definizione della Nota di aggiornamento al DEF 2015, per il mese di settembre 2015;

tenuto altresì conto dei programmi indicati nel Documento:

in materia di trasporti, con riferimento alla riorganizzazione dell'assetto degli aeroporti e dei porti nazionali (attraverso l'adozione del Piano nazionale degli aeroporti e del Piano nazionale della portualità e

della logistica), allo sviluppo dell'interconnessione intermodale, al miglioramento del trasporto stradale, alla riorganizzazione del trasporto pubblico locale e all'attuazione del Piano nazionale per le città;

con riguardo ai processi di privatizzazione, che vedono il proseguimento delle attività propedeutiche alla quotazione sul mercato di ENAV S.p.A., di Poste Italiane S.p.A. e del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A.;

per quanto concerne la realizzazione del Piano strategico per la banda ultralarga che, in linea con quanto stabilito nell'Agenda digitale europea, mira a rimediare al divario infrastrutturale e di mercato del paese e a favorire lo sviluppo integrato di un'infrastruttura abilitante per le telecomunicazioni, fisse e mobili;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si valuta favorevolmente il nuovo approccio in materia di infrastrutture pubbliche, teso a selezionare le opere aventi carattere realmente prioritario sulla base di criteri obiettivi e di una programmazione di medio-lungo periodo, segnalando l'esigenza di tenere sempre conto delle effettive necessità dei territori interessati e della disponibilità di idonee risorse, come pure dei progetti già approvati e finanziati;

a tal fine, nel condividere l'esigenza di fondo di rivedere l'elenco delle grandi opere pubbliche concentrandosi su quelle aventi carattere realmente strategico che ha ispirato la redazione dell'allegato 3 dell'Allegato infrastrutture, si evidenzia però la necessità di attendere, per una compiuta valutazione, la lista definitiva che sarà stilata all'esito del confronto tra il Governo e le Regioni, chiedendo anche un adeguato coinvolgimento del Parlamento. A tale proposito, si dovranno tenere in particolare considerazione anche le opere, ancorché non incluse nell'allegato 3, la cui progettazione e/o realizzazione sia in avanzato stato di definizione, incluse quelle finanziate anche con il concorso di capitali privati;

in materia di trasporto pubblico locale, nell'esprimere particolare apprezzamento per il rilancio delle forme di trasporto ferroviario, tranviario e metropolitano dei centri urbani, nell'ambito dei progetti di mobilità sostenibile, e nel condividere, in generale, l'intento di riorganizzazione del settore indicato nel Documento e opportunamente sottolineato dallo stesso Governo, si ritiene comunque indispensabile ridefinire in termini strutturali l'intera politica del comparto, attraverso un confronto ampio con gli enti territoriali e una programmazione di medio-lungo termine delle risorse e degli interventi, con una particolare attenzione ai collegamenti intermodali e ai grandi nodi urbani, specificando in maniera più articolata le modalità di realizzazione dei collegamenti tra la rete ferroviaria AV e i grandi aeroporti intercontinentali;

per quanto concerne il Piano nazionale per le città, si auspica che, ferma restando l'esigenza di un coordinamento delle politiche a livello nazionale, si assicurino ai comuni e agli altri enti territoriali interessati adeguati spazi di autonomia decisionale in materia di gestione delle realtà metropolitane, attribuendo loro i necessari strumenti di progettazione e di finanziamento degli interventi;

con riferimento al Piano strategico per la banda ultralarga, si raccomanda un forte coordinamento delle politiche e delle azioni a livello centrale, al fine di non disperdere gli sforzi e di assicurare una celere realizzazione degli interventi e una gestione ottimale delle risorse.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 149

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1177/2010, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne (n. 149),

premessi che:

lo schema di decreto legislativo è volto ad introdurre nell'ordinamento italiano la disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1177/2010, entrato in vigore il 6 gennaio 2011 e che, modificando il precedente regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione per la tutela dei consumatori, impone una serie di obblighi a carico soprattutto dei vettori, agenti di viaggio, operatori turistici e operatori dei terminali, a tutela dei diritti dei passeggeri nel trasporto via mare e per acque navigabili interne;

l'intervento normativo ricalca quelli già operati per definire il regime sanzionatorio per le violazioni dei diritti dei passeggeri in altri settori del trasporto, precisamente con il decreto legislativo n. 70 del 2014 per il trasporto ferroviario (in attuazione del regolamento (CE) n. 1371/2007) e con il decreto legislativo n. 169 del 2014 per il trasporto effettuato in autobus (in attuazione del regolamento (UE) n. 181/2011);

in particolare, nello schema di decreto legislativo in esame – come pure negli analoghi decreti legislativi relativi al regime sanzionatorio per violazione dei diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario e nel trasporto con autobus – l'Autorità di regolazione dei trasporti è individuata come organismo nazionale responsabile dell'applicazione del Regolamento;

considerato che:

nel corso dell'audizione svolta il 24 marzo 2015 dinanzi alla Commissione, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, ha evidenziato la necessità di valutare con attenzione l'entità delle sanzioni previste dallo schema di decreto in esame per le varie violazioni, che appaiono in molti casi eccessive e sproporzionate, tenendo in debito conto sia il livello delle sanzioni già previste per fattispecie analoghe dalle normative vigenti (in particolare dal Codice della navigazione), sia le peculiarità del trasporto marittimo, condizionato non solo dalle condizioni meteorologiche marine, ma anche da altri fattori come, ad esempio, la difficoltà di manovra in porto, l'immediata disponibilità

delle banchine, e/o dei servizi tecnico-nautici, che influiscono sul rispetto degli orari;

come ricordato anche dal Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, ascoltato in audizione dalla Commissione, in data 1º aprile 2015, l'articolo 3, comma 5, del provvedimento in esame stabilisce in 60 giorni il termine a decorrere dal quale un passeggero può proporre, in seconda istanza, il reclamo dinanzi all'Autorità. Tale termine è quindi diverso, sia da quanto previsto nel trasporto via ferrovia (dove il termine è di 30 giorni), sia da quanto previsto nel trasporto via autobus (dove il termine è di 90 giorni);

ai sensi dell'articolo 4, comma 5, dello schema, le somme derivanti dalle sanzioni irrogate violazioni commesse del trasporto effettuato via mare e vie navigabili interne confluiscono, mediante successiva riassegnazione, nel fondo di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 169 del 2014, finalizzato al sovvenzionamento di progetti a vantaggio dei consumatori dei settori dei trasporti;

tale fondo è lo stesso dove affluiscono le somme derivanti dalle sanzioni comminate per le violazioni nel settore del trasporto effettuato con autobus, ma, come ricordato anche dal Presidente per l'Autorità di regolazione dei trasporti, è distinto da quello che raccoglie le sanzioni per le violazioni in materia di tutela dei diritti dei passeggeri nel trasporto via ferrovia;

nell'audizione del 14 aprile 2015, i rappresentanti della FIAVET (Federazione italiana associazioni imprese viaggio e turismo) hanno segnalato l'esigenza che i proventi delle sanzioni comminate per le violazioni, che l'articolo 4, comma 5 dello schema di decreto in esame fa confluire al fondo di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 169 del 2014, per finanziare progetti a vantaggio dei consumatori nei settori dei trasporti, siano invece destinati al finanziamento dei rimborsi ai viaggiatori nel caso di insolvenza o fallimento dei vettori aerei o marittimi, incrementando il fondo di garanzia previsto dall'articolo 51 del decreto legislativo n. 79 del 2011, ovvero creando un nuovo fondo *ad hoc*;

la normativa vigente non indica comunque in maniera sufficientemente chiara le modalità di funzionamento del citato fondo di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 169 del 2014, né la natura dei progetti da finanziare;

i competenti Uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, interpellati in proposito, hanno chiarito che il suddetto fondo (attualmente previsto solo per il settore del trasporto via autobus) non è stato ancora attivato e che inoltre, poiché le relative risorse sono solo eventuali, in quanto provenienti da sanzioni, e gli importi, ragionevolmente, saranno molto limitati, non appare congruo ipotizzarne l'utilizzo per la copertura di altre finalità di spesa;

rilevato altresì che:

la Commissione europea ha avviato la procedura d'infrazione n. 2013/2258 a carico dell'Italia per mancato rispetto dell'obbligo di no-

tificare le misure nazionali di attuazione richieste dal regolamento (UE) n. 1177/2011, il che rende necessaria l'adozione tempestiva dello schema di decreto in esame;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

1) per quanto concerne le sanzioni previste dallo schema di decreto in esame in relazione alle violazioni dei diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interni, si operi una complessiva rimodulazione delle stesse, ispirata a criteri di effettività, proporzionalità e deterrenza, riducendo la misura delle sanzioni amministrative pecuniarie in maniera corrispondente a quella già prevista per analoghe fattispecie dal Codice della navigazione e dalle altre disposizioni vigenti;

2) si uniformi la disciplina dettata in materia di sanzioni per violazioni dei diritti dei passeggeri del settore marittimo con quella analoga disposta per i settori del trasporto via ferrovia e via autobus con riferimento al fondo di destinazione dei proventi delle sanzioni, che dovrebbe essere per tutti e tre i settori (e quindi anche per il settore ferroviario) quello di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 169 del 2014;

3) relativamente al suddetto fondo, si provveda ad adottare rapidamente tutti gli atti necessari per consentirne la piena operatività, con particolare riguardo ai decreti ministeriali attuativi, precisando all'interno di questi ultimi, in maniera più chiara ed esplicita, la tipologia e i criteri di selezione dei progetti da sovvenzionare, ai fini di un più efficiente ed efficace utilizzo delle relative risorse;

e con le seguenti osservazioni:

1) si raccomanda al Governo di uniformare quanto più possibile la disciplina dettata in materia di sanzioni per violazioni dei diritti dei passeggeri del settore marittimo con quella analoga disposta per i settori del trasporto via ferrovia e via autobus, per quanto concerne in particolare il termine a decorrere dal quale un passeggero può proporre, in seconda istanza, il reclamo dinanzi all'Autorità di regolazione dei trasporti, che potrebbe essere fissato in 60 giorni per tutti e tre i settori;

2) si raccomanda infine l'opportunità di prevedere uno specifico stanziamento che possa integrare le attuali risorse appostate per i rimborsi ai passeggeri in caso di fallimento o insolvenza dei vettori aerei e marittimi.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 149

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1177/2010, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne (n. 149),

premessi che:

lo schema di decreto legislativo è volto ad introdurre nell'ordinamento italiano la disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1177/2010, entrato in vigore il 6 gennaio 2011 e che, modificando il precedente regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione per la tutela dei consumatori, impone una serie di obblighi a carico soprattutto dei vettori, agenti di viaggio, operatori turistici e operatori dei terminali, a tutela dei diritti dei passeggeri nel trasporto via mare e per acque navigabili interne;

l'intervento normativo ricalca quelli già operati per definire il regime sanzionatorio per le violazioni dei diritti dei passeggeri in altri settori del trasporto, precisamente con il decreto legislativo n. 70 del 2014 per il trasporto ferroviario (in attuazione del regolamento (CE) n. 1371/2007) e con il decreto legislativo n. 169 del 2014 per il trasporto effettuato in autobus (in attuazione del regolamento (UE) n. 181/2011);

in particolare, nello schema di decreto legislativo in esame – come pure negli analoghi decreti legislativi relativi al regime sanzionatorio per violazione dei diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario e nel trasporto con autobus – l'Autorità di regolazione dei trasporti è individuata come organismo nazionale responsabile dell'applicazione del Regolamento;

considerato che:

nel corso dell'audizione svolta il 24 marzo 2015 dinanzi alla Commissione, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, ha evidenziato la necessità di valutare con attenzione l'entità delle sanzioni previste dallo schema di decreto in esame per le varie violazioni, che appaiono in molti casi eccessive e sproporzionate, tenendo in debito conto sia il livello delle sanzioni già previste per fattispecie analoghe dalle normative vigenti (in particolare dal Codice della navigazione), sia le peculiarità del trasporto marittimo, condizionato non solo dalle condizioni meteorologiche marine, ma anche da altri fattori come, ad esempio, la difficoltà di manovra in porto, l'immediata disponibilità

delle banchine, e/o dei servizi tecnico-nautici, che influiscono sul rispetto degli orari;

come ricordato anche dal Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, ascoltato in audizione dalla Commissione, in data 1° aprile 2015, l'articolo 3, comma 5, del provvedimento in esame stabilisce in 60 giorni il termine a decorrere dal quale un passeggero può proporre, in seconda istanza, il reclamo dinanzi all'Autorità. Tale termine è quindi diverso, sia da quanto previsto nel trasporto via ferrovia (dove il termine è di 30 giorni), sia da quanto previsto nel trasporto via autobus (dove il termine è di 90 giorni);

ai sensi dell'articolo 4, comma 5, dello schema, le somme derivanti dalle sanzioni irrogate violazioni commesse del trasporto effettuato via mare e vie navigabili interne confluiscono, mediante successiva riassegnazione, nel fondo di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 169 del 2014, finalizzato al sovvenzionamento di progetti a vantaggio dei consumatori dei settori dei trasporti;

tale fondo è lo stesso dove affluiscono le somme derivanti dalle sanzioni comminate per le violazioni nel settore del trasporto effettuato con autobus, ma, come ricordato anche dal Presidente per l'Autorità di regolazione dei trasporti, è distinto da quello che raccoglie le sanzioni per le violazioni in materia di tutela dei diritti dei passeggeri nel trasporto via ferrovia;

nell'audizione del 14 aprile 2015, i rappresentanti della FIAVET (Federazione italiana associazioni imprese viaggio e turismo) hanno segnalato l'esigenza che i proventi delle sanzioni comminate per le violazioni, che l'articolo 4, comma 5 dello schema di decreto in esame fa confluire al fondo di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 169 del 2014, per finanziare progetti a vantaggio dei consumatori nei settori dei trasporti, siano invece destinati al finanziamento dei rimborsi ai viaggiatori nel caso di insolvenza o fallimento dei vettori aerei o marittimi, incrementando il fondo di garanzia previsto dall'articolo 51 del decreto legislativo n. 79 del 2011, ovvero creando un nuovo fondo *ad hoc*;

la normativa vigente non indica comunque in maniera sufficientemente chiara le modalità di funzionamento del citato fondo di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 169 del 2014, né la natura dei progetti da finanziare;

i competenti Uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, interpellati in proposito, hanno chiarito che il suddetto fondo (attualmente previsto solo per il settore del trasporto via autobus) non è stato ancora attivato e che inoltre, poiché le relative risorse sono solo eventuali, in quanto provenienti da sanzioni, e gli importi, ragionevolmente, saranno molto limitati, non appare congruo ipotizzarne l'utilizzo per la copertura di altre finalità di spesa;

rilevato altresì che:

la Commissione europea ha avviato la procedura d'infrazione n. 2013/2258 a carico dell'Italia per mancato rispetto dell'obbligo di no-

tificare le misure nazionali di attuazione richieste dal regolamento (UE) n. 1177/2011, il che rende necessaria l'adozione tempestiva dello schema di decreto in esame;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

1) per quanto concerne le sanzioni previste dallo schema di decreto in esame in relazione alle violazioni dei diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interni, si operi una complessiva rimodulazione delle stesse, ispirata a criteri di effettività, proporzionalità e deterrenza, riducendo la misura delle sanzioni amministrative pecuniarie in maniera corrispondente a quella già prevista per analoghe fattispecie dal Codice della navigazione e dalle altre disposizioni vigenti;

2) si uniformi la disciplina dettata in materia di sanzioni per violazioni dei diritti dei passeggeri del settore marittimo con quella analoga disposta per i settori del trasporto via ferrovia e via autobus con riferimento al fondo di destinazione dei proventi delle sanzioni, che dovrebbe essere per tutti e tre i settori (e quindi anche per il settore ferroviario) quello di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 169 del 2014;

3) relativamente al suddetto fondo, si provveda ad adottare rapidamente tutti gli atti necessari per consentirne la piena operatività, con particolare riguardo ai decreti ministeriali attuativi, precisando all'interno di questi ultimi, in maniera più chiara ed esplicita, la tipologia e i criteri di selezione dei progetti da sovvenzionare, ai fini di un più efficiente ed efficace utilizzo delle relative risorse;

e con le seguenti osservazioni:

1) si raccomanda al Governo di uniformare quanto più possibile la disciplina dettata in materia di sanzioni per violazioni dei diritti dei passeggeri del settore marittimo con quella analoga disposta per i settori del trasporto via ferrovia e via autobus, per quanto concerne in particolare il termine a decorrere dal quale un passeggero può proporre, in seconda istanza, il reclamo dinanzi all'Autorità di regolazione dei trasporti, che potrebbe essere fissato in 60 giorni per tutti e tre i settori;

2) si raccomanda l'opportunità di prevedere uno specifico stanziamento che possa integrare le attuali risorse appostate per i rimborsi ai passeggeri in caso di fallimento o insolvenza dei vettori aerei e marittimi;

3) si raccomanda infine al Governo di attivarsi presso le competenti autorità svizzere affinché lo stesso quadro di diritti sia garantito anche ai passeggeri dei servizi di collegamento nautico svolti tra i due Paesi, sul lago Maggiore e sul lago di Lugano.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria**113^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 aprile.

La relatrice PIGNEDOLI (*PD*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato).

La senatrice DONNO (*M5S*) illustra uno schema di parere contrario (pubblicato in allegato).

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) suggerisce che nel parere della relatrice possa trovare spazio un'ulteriore osservazione, già contenuta nel parere contrario testé illustrato dalla senatrice Donno, sulla necessità di superare l'applicazione dell'IMU sui terreni agricoli.

Il senatore RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)*) prende atto positivamente dei contenuti della proposta di parere della relatrice, nel quale trovano riscontro le proprie osservazioni sulla necessità di incentivare il contrasto alle frodi agroalimentari e di ripensare le prefigurate riforme sulla polizia ambientale.

Il senatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) suggerisce che nel parere della relatrice possa trovare spazio una sollecitazione per la revisione in

senso complessivo della fiscalità in agricoltura, ivi incluso il tema dell'applicazione dell'IMU ai terreni agricoli.

La senatrice DONNO (*M5S*) osserva che l'inciso contenuto nel parere della relatrice sui danneggiamenti che si sono verificati a causa di nuovi elementi patogeni in agricoltura non reca la specificazione di quali siano tali agenti, alcuni dei quali si sono rivelati molto aggressivi, riferendosi in particolare alla *Xylella fastidiosa*.

La relatrice PIGNEDOLI (*PD*) si riserva di redigere per la seduta di domani una nuova proposta di parere che tenga conto dei rilievi emersi nel dibattito odierno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Questione degli effetti pregiudizievoli sul comparto agricolo della diffusione del parassita «punteruolo rosso» degli alberi di palma (n. 454)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 febbraio.

La relatrice ALBANO (*PD*) illustra uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato).

La senatrice DONNO (*M5S*) suggerisce che l'impegno relativo alla necessità di migliorare la qualità del materiale vivaistico delle piante e di mettere a punto protocolli di certificazione di origine, possa includere un riferimento al coinvolgimento dell'Agenzia delle dogane.

La relatrice ALBANO (*PD*) si riserva di redigere per la seduta di domani una nuova proposta di risoluzione che tenga conto dei rilievi emersi nel dibattito odierno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII-bis, n. 3) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2015

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 aprile.

Il senatore GAETTI (*M5S*) osserva che nella relazione programmatica in esame l'unico riferimento al tema dell'etichettatura si rinviene in

materia di esame della proposta di regolamento sulla produzione biologica. Ritiene invece che tale tema dovrebbe trovare attenzione nel suo complesso nell'ambito del contributo italiano all'Unione europea per il corrente anno. Infatti, reputa che la recente normativa europea non tuteli adeguatamente il *made in Italy* agroalimentare, poiché il consumatore non potrà avere piena contezza delle origini degli alimenti.

La relatrice FASIOLO (PD) si riserva di redigere una nuova proposta di parere che tenga conto dei rilievi emersi nel dibattito odierno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1641) *Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli e Totaro; Catanoso Genoese; Colomba Mongiello ed altri; Oliverio ed altri; Russo e Monica Faenzi; Caon ed altri; Catanoso Genoese

- e **petizione n. 380 ad esso attinente**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 gennaio.

Il presidente FORMIGONI (AP (NCD-UDC)) chiede se vi siano interventi in discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2015 (n. COM (2015) 141 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 aprile.

Il presidente FORMIGONI (AP (NCD-UDC)) chiede se vi siano interventi in discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1728) *Deputato Susanna CENNI ed altri. – Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 gennaio.

Il presidente FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*) chiede se vi siano interventi in discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE ADIZIONI

Il presidente FORMIGONI comunica che, nel corso dell'audizione informale sui disegni di legge nn. 313 e 926 (dieta mediterranea) svoltasi il 15 aprile, è stata consegnata della documentazione, che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Comunica inoltre che, in data odierna, in sede di Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni 9^a e 13^a riunite, nel corso dell'audizione sul tema delle infrastrutture irrigue e delle condizioni ambientali, con particolare riferimento alle criticità connesse all'attuazione del Programma Irriguo Nazionale, è stata consegnata della documentazione, che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,35.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA
RELATRICE SUL DOCUMENTO LVII, N. 3
E SUI CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione, esaminato il Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati,

premessi che:

il Documento in titolo, nell'illustrare gli obiettivi della politica di bilancio del Governo, reca tra i suoi caratteri essenziali una manovra complessiva finalizzata a sostenere la ripresa economica evitando aumenti del prelievo fiscale e allo stesso tempo rilanciando gli investimenti, a ridurre il debito pubblico rispetto al PIL e a favorire gli investimenti e le iniziative per consentire un deciso recupero dell'occupazione;

i profili di competenza della Commissione sono presenti in modo particolare nell'ambito della terza sezione, avente ad oggetto il Programma nazionale di riforma (PNR), che, nel delineare la strategia nazionale e le principali iniziative, sottolinea la favorevole evoluzione del contesto macroeconomico, con l'uscita dell'Italia dalla recessione nell'ultimo trimestre del 2014, in ragione dei positivi effetti dell'evoluzione del mercato del petrolio, ma anche dello sforzo profuso dall'Italia durante la presidenza di turno dell'Unione, nel corso della quale crescita e occupazione sono stati posti al centro del dibattito europeo;

il PNR, che rappresenta un passaggio chiave nella predisposizione annuale del programma di Governo, è diviso in quattro parti, di cui la prima descrive, in modo ampio ed analitico, il cronoprogramma delle misure che il Governo intende adottare nei diversi settori, suddivisi in capitoli a carattere mirato, a loro volta contenenti le specifiche «azioni» che si intende intraprendere;

per le competenze della Commissione assume particolare rilievo il capitolo 13, dedicato all'economia verde e all'uso efficiente delle risorse come opportunità di crescita e sviluppo, all'interno del quale una specifica «azione» ha ad oggetto il rilancio del settore agricolo e agroalimentare;

ritenuto che:

il comparto agroalimentare italiano, in un'ottica di sempre maggiore internazionalizzazione dei mercati, debba necessariamente subire profonde trasformazioni strutturali, che dovranno interessare sistemi produttivi, controlli sempre più semplificati ed efficienti, incentivi all'imprenditorialità, al fine di coniugare valorizzazione della tradizione e ricorso a nuove tecnologie;

rilevato altresì che:

il *Made in Italy* agroalimentare costituisce un settore di eccellenza nello scenario internazionale in virtù della distintività e qualità intrinseca delle produzioni, nonché del ricorso a metodi produttivi virtuosi che garantiscono legalità e sicurezza del lavoro in agricoltura, nonché tracciabilità della provenienza dei prodotti in un'ottica di garanzia del diritto alla piena informazione del consumatore;

considerata l'imprescindibile necessità di garantire e incrementare la stretta connessione esistente tra produzione agricola, sicurezza alimentare e diritto alla salute,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare con forza la necessità di supportare l'attività di contrasto alle frodi e alle contraffazioni agroalimentari, a tal fine coordinando e razionalizzando i compiti e l'assetto di tutti gli enti e le istituzioni deputate al controllo e alla tutela delle produzioni;

valuti altresì la Commissione di merito la previsione di una sollecitazione rispetto alla prefigurata riforma delle Forze di polizia, che tenga conto della peculiarità del settore agroambientale ed eviti, quindi, la dispersione dei compiti ad esso relativi, assegnando le funzioni a Corpi generici; in tal senso, finalità e funzioni devono considerarsi prioritarie rispetto al previsto assorbimento del Corpo forestale dello Stato negli altri Corpi di polizia esistenti;

valuti la Commissione di merito la necessità di evidenziare la centralità dei principi di legalità e sicurezza del lavoro in agricoltura, quale fondamento del futuro sviluppo del comparto primario nazionale, che ne consenta il mantenimento di alti livelli qualitativi, attraverso la garanzia e la tutela degli occupati, e l'adeguamento e la messa in sicurezza dei mezzi e delle strumentazioni;

valuti la Commissione di merito la rilevanza del tema del supporto del settore agroalimentare nella sua stretta interrelazione con il territorio, considerando che produzione agricola e mantenimento dell'assetto idrogeologico e della stabilità dei versanti e dei territori sono strettamente connessi, così come lo sono agricoltura e turismo consapevole e responsabile, basato sulla conoscenza delle caratteristiche distintive delle zone e delle comunità anche dal punto di vista culturale;

valuti infine la Commissione di merito, alla luce anche dei recenti preoccupanti eventi che hanno visto le produzioni agroalimentari italiane danneggiate da nuovi elementi patogeni di difficile contrasto, il rafforzamento del sistema fitosanitario nazionale affinché sia in grado di rispondere con efficacia e tempestività alle aggressioni, collegato a un aggiornato ed efficiente sistema di ricerca delle migliori modalità di tutela.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
DANIELA DONNO, GAETTI ED ELENA FATTORI SUL
DOCUMENTO LVII, N. 3 E SUI CONNESSI ALLEGATI**

La 9^a Commissione del Senato,

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2015 (Doc. n. LVII n. 3),

considerato che:

il rilancio del settore agricolo e agroalimentare occupa una parte assai piccola del documento in esame, pur essendo tale settore uno dei pochi ad aver registrato in questi anni, nonostante la crisi economica, risultati positivi ed aver contribuito, come anche recentemente certificato dall'Istat, a riportare in crescita il numero degli occupati, offrendo maggiori opportunità lavorative anche alla componente femminile (in Italia il settore agricolo dà lavoro a 1,3 milioni di donne, secondo l'Eurostat);

peraltro i tempi e gli strumenti indicati per l'attuazione delle «azioni per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare» di cui alla parte III del documento in esame, appaiono alquanto vaghi, riducendosi di fatto al solo disegno di legge in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (AS 1328);

tale disegno di legge, originariamente collegato alla legge di stabilità per il 2014, non ha ancora terminato la prima lettura parlamentare, essendo stato approvato da questa Commissione, peraltro con modifiche al testo assai rilevanti, il 4 marzo 2015 dopo quasi un anno dal suo incardinamento e non essendo neppure iniziata, in quanto più volte rinviata, la sua discussione da parte dell'Assemblea del Senato;

considerato inoltre che:

si ritiene necessario che siano poste in essere, sul piano nazionale, misure concrete al fine di:

disciplinare con strumenti normativi specifici di immediata attuazione, il contrasto alla estinzione od erosione delle risorse vegetali od animali conseguenti a fenomeni di contagio epidemico o fitosanitario da specie di particolare virulenza e provenienti da Paesi extracomunitari ovvero da modificazione genetica di specie già in essere, come, da ultimo, il caso della diffusione della *Xylella fastidiosa*. In tale ottica operare una revisione della normativa di cui alla legge n. 225 del 1992, al fine di includere le infezioni da batteri patogeni da quarantena o rischi di pandemia fitosanitaria o animale tra gli eventi per i quali può procedersi alla proclama-

zione dello stato di emergenza nonchè porre in essere, attraverso apposita modifica della normativa di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, strumenti di ristoro economico per gli imprenditori agricoli che abbiano subito danni;

operare specifici interventi, anche attraverso incentivi di tipo economico, in favore delle tecniche agronomiche conservative e di basso o nessun impatto ambientale come la permacultura;

tra le azioni a sostegno del settore della pesca, operare nell'ambito delle competenze nazionali, al fine di pervenire finalmente ad una disciplina chiara ed univoca in materia di distanze minime di pesca dalle coste;

porre in essere una normativa finalmente chiara e univoca in materia di imposta municipale unica sui terreni montani, superando le incertezze e le contraddittorietà degli ultimi provvedimenti legislativi approvati, anche nella prospettiva di un definitivo e totale superamento dell'imposizione IMU sui terreni agricoli;

operare, anche attraverso strumenti legislativi d'emergenza, al fine di garantire l'attuazione dei provvedimenti già deliberati a favore degli imprenditori agricoli le cui attività ricadono in aree colpite da dissesto idrogeologico, con lo stanziamento dei fondi necessari al ripristino delle infrastrutture danneggiate, nonché a quelle necessarie per la più rapida ripresa delle attività produttive, anche attingendo al Fondo per le emergenze nazionali, nonchè pervenire finalmente ad una legislazione organica in materia, al fine di favorire la prevenzione e la predisposizione di appositi strumenti di interventi superando la prassi degli interventi settoriali e non coordinati e spesso poco efficaci,

esprime parere contrario.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 454

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare concernente la questione degli effetti pregiudizievoli sul comparto agricolo della diffusione del parassita «punteruolo rosso» degli alberi di palma,

premesso che:

le palme rappresentano per l’Italia un elemento caratterizzante delle aree costiere e delle aree di interesse turistico e paesaggistico, nonché un elemento rilevante per il settore vivaistico;

il punteruolo rosso, *Rhynchophorus ferrugineus*, (*Coleoptera*, *Curculionidae*), di origine asiatica, è stato introdotto nel bacino del Mediterraneo nei primi anni ’90, in Spagna è stato segnalato nel 1993 e, dopo circa un decennio, è stato rinvenuto in Italia, in Turchia e in Grecia, dove si è insediato prevalentemente su piante di *Phoenix canariensis* soprattutto adulte e di sesso maschile, oltre che su esemplari di *Phoenix dactylifera*, di *Washingtonia sp.*, di *Chamaerops humilis*, di *Syagrus roman-zoffiana*, di *Jubaea chilensis* e di *Livistona chinensis*;

da circa dieci anni la presenza sul territorio nazionale del punteruolo rosso delle palme ha decimato la popolazione delle palme, modificando radicalmente l’aspetto delle aree urbane e naturali nazionali, portando ad una degradazione profonda del paesaggio, associato a problemi di sicurezza, generati dalle imprevedibili cadute degli apparati fogliari delle piante, se non delle piante stesse;

tale invasione comporta anche gravi implicazioni connesse ai rischi per il patrimonio di palme spontanee inserite in contesti naturalistici di varie aree protette che, seppur limitato, è di grande importanza ecologica e biogeografica;

al momento, il punteruolo rosso è presente in tutti gli Stati membri dell’Unione europea della fascia mediterranea, incluso il Portogallo, come indicato dai risultati ufficiali dei programmi annuali di sorveglianza realizzati dagli Stati membri in conformità con la Decisione 2007/365/EC;

nel 2007, la Commissione europea ha infatti adottato delle misure di emergenza per il controllo dell’introduzione e diffusione nell’Unione europea del *Rhynchophorus ferrugineus* (*Olivier*), anche conosciuto come punteruolo rosso (decisione 2007/365/EC1). Nel 2010 la Commissione ha emendato tale decisione, includendo misure più restrittive. Conformemente alla decisione l’importazione e il movimento interno nell’Unione europea di ospiti sensibili sono soggetti a requisiti specifici per pre-

venire l'ulteriore introduzione e diffusione del parassita. La decisione stabilisce inoltre misure specifiche per eradicare o contenere il parassita nelle aree in cui è nota la sua presenza;

su richiesta degli Stati membri, la Commissione europea ha avviato recentemente una discussione sull'eventuale revisione delle misure di emergenza nell'ambito della sezione «Salute delle Piante» del Comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi;

la ricostituzione di un nuovo equilibrio nelle relazioni tra palme – punteruolo – fattori biotici di controllo, costituisce un problema di ecologia applicata;

considerato che nel corso delle audizioni in seno all'affare assegnato è emerso che:

per l'identificazione precoce delle piante infestate, una delle strade percorse che potrebbe portare ad un buon risultato è l'individuazione di eventuali variazioni a livello di «*pattern*» fenolico, indotte dalla presenza del fitofago nei tessuti della pianta in una fase di infestazione non ancora visivamente apprezzabile, in quanto ancora ristretta a poche aree fogliari;

la messa a punto di tecniche per la protezione delle palme dal punteruolo con biocidi di sintesi o di derivazione naturale, somministrati per iniezione al tronco oppure per bagnatura radicale, può e deve rappresentare nell'immediato un cardine per la tutela di singole palme o complessi di palme di particolare valore, soprattutto nelle piante giovani o e di bassa taglia; nelle palme di alto fusto e più anziane, invece, gli stessi prodotti sono risultati presenti solo in alcune delle foglie della chioma ed in concentrazioni al di sotto della soglia letale per il punteruolo;

dagli studi condotti si aprono concrete prospettive per l'utilizzo del ceppo di un fungo entomopatogeno indigeno, il *Metarhizium anisopliae*, nella lotta biologica contro il punteruolo rosso nell'area mediterranea. E' stata infatti testata anche una specifica trappola per contaminare le popolazioni del fitofago in natura con elevate potenzialità d'impiego in campo nell'ambito di programmi di lotta integrata. Tuttavia sono in corso prove per validare definitivamente in ambienti da quarantena l'efficacia delle trappole autocontaminanti e non è chiara l'interazione di questo fungo con l'entomofauna autoctona;

è stata valutata dal mondo scientifico anche l'efficacia dell'impiego delle microonde, già utilizzate per il controllo di altri insetti che si nutrono di legno o che infestano derrate alimentari. La disinfestazione si basa nell'indurre, con l'utilizzo delle microonde (radiazioni non ionizzanti), un incremento termico all'interno della palma tale da raggiungere la temperatura letale per l'insetto. La tecnica nelle condizioni adottate non ha presentato rischi per gli operatori e per l'ambiente e sembra particolarmente attraente per trattamenti di esemplari di palme di particolare valore storico e paesaggistico, e in aree quali scuole, giardini, ospedali, parchi per bambini eccetera. Inoltre, può essere efficace per lo smaltimento delle palme abbattute. Tuttavia anche con questa metodica, oltre a non garantire la «non reinfestazione», non si sono ancora ottenuti risul-

tati di eradicazione del parassita e si sta procedendo alla messa a punto di un protocollo di trattamento per aumentare il successo dello stesso;

in questo quadro gli studi per l'individuazione di palme meno suscettibili agli attacchi del punteruolo e la diffusione di antagonisti naturali e agenti di malattie devono rivestire un ruolo primario;

è stata integrata la creazione di campi collezione del germoplasma d'origine delle palme oggetto di studio, dalla rispettiva banca del DNA, come strumento effettivo a disposizione per la messa a punto di ulteriori studi di selezione o miglioramento genetico;

l'abbattimento, con la relativa movimentazione e distruzione del materiale di risulta, è una metodica talvolta necessaria per ridurre la possibilità di infestazione su altri esemplari e ridurre il rischio di caduta di esemplari gravemente danneggiati o parte di essi sebbene le energie e i costi associati a queste pratiche siano poco sostenibili, sia dal settore pubblico che da quello privato;

è indispensabile che, in caso di abbattimento, si proceda con una corretta manipolazione e movimentazione del materiale infestato, definendo quindi i metodi e i mezzi idonei per la disinfestazione e per il trasporto, nonché la destinazione finale del materiale di risulta;

sulla base di quanto sopra esposto e considerato inoltre che nell'ambito europeo:

la maggior parte degli Stati membri, appartenenti all'area a rischio, hanno chiesto di limitare l'obbligatorietà delle misure di eradicazione ad aree più circoscritte, ma essenziali, dove il mantenimento dell'assenza dell'organismo nocivo è generalmente considerato più realistico;

prima di iniziare la revisione delle misure esistenti, in sede di Commissione europea si attendono ulteriori approfondimenti che avranno luogo nei futuri incontri del citato Comitato permanente;

il progetto di ricerca PALM PROTECT (www.palmprotect.eu) finanziato a valere sul Settimo programma quadro di ricerca (FP7) dell'Unione europea studia le misure per l'eradicazione e il contenimento del punteruolo rosso. Il progetto intende pervenire ad un'individuazione precoce del parassita mediante riprese aeree, rilevazioni acustiche e termiche, cani da ricerca e nuovi tipi di trappole per insetti. Tra le soluzioni prospettate per il controllo del parassita vi sono la ricerca di nuovi agenti di controllo biologico, il miglioramento dei dispositivi per l'iniezione di pesticidi e l'adeguato smaltimento del materiale infetto. Occorrerà tempo per porre in atto queste misure di controllo, ma i primi risultati sembrano promettenti;

in funzione delle raccomandazioni che emergeranno nel corso del progetto la Commissione europea valuterà la possibile estensione delle attività di ricerca nell'ambito del programma di ricerca Orizzonte 2020;

ritenuto altresì che:

non esistono ad oggi metodi di lotta che da soli siano in grado di eradicare definitivamente l'organismo nocivo da un territorio dove è ampiamente diffuso e che l'unica strategia considerata efficace è la preven-

zione attraverso un monitoraggio continuo, l'utilizzo di materiale informativo e la corretta gestione delle aree ancora indenni;

la gestione delle aree infestate è possibile solo attraverso protocolli di difesa integrati che considerano tutti i metodi di lotta disponibili, quali trattamenti insetticidi e con entomopatogeni, risanamento meccanico, trattamento con microonde, cattura massale degli esemplari adulti, eccetera;

tali sistemi di lotta non portano ad una risoluzione definitiva del problema ma richiedono interventi periodici nel tempo, i cui costi ricadono sui proprietari delle palme, e che sarebbe opportuno individuare una strategia di lotta meno impattante;

una soluzione a medio e lungo termine è rappresentata dall'utilizzo nelle aree colpite di antagonisti naturali prelevati dagli areali di origine del punteruolo rosso delle palme al fine di ricreare un equilibrio biologico attualmente sbilanciato a favore di quest'ultimo. Un recente esempio è rappresentato dai positivi risultati ottenuti con il programma di lotta biologica al cinipide del castagno;

l'emergenza è quindi controllabile solo abbinando le diverse tecniche di difesa che vanno valutate ed applicate, di volta in volta, in base al singolo caso: sorveglianza visiva, interventi preventivi anche con eventuali prodotti chimici idonei e distribuiti in modo localizzato alla chioma o in endoterapia, trattamenti curativi con dendrochirurgia associata a trattamenti chimici o con nematodi, utilizzo di strumenti a microonde, abbattimento delle piante irrimediabilmente compromesse, eccetera;

impegna il Governo:

ad attuare un sistema di registrazione e monitoraggio del fenomeno, per entità e localizzazione, sfruttando i sistemi informatizzati ad oggi in uso per il comparto, anche al fine di avere a disposizione dati necessari per ipotizzare una classificazione delle zone in funzione del livello di infestazione e monitorare l'efficacia dei trattamenti adottati;

a costituire e mantenere una collezione di germoplasma ottenuto da palme non attaccate dal fitofago da conservare con arboreti specializzati;

a istituire un protocollo di lotta integrata, che prenda in considerazione i diversi risultati scientifici ad oggi a disposizione sul fenomeno, ciascuno con i propri vantaggi e limiti, in funzione del contesto applicativo;

a sostenere specifiche iniziative di ricerca al fine di individuare possibili antagonisti naturali del punteruolo rosso delle palme da utilizzare in programmi di lotta biologica, valutando, in tutti i suoi aspetti, l'impatto derivante sull'ecosistema;

a diffondere i risultati della ricerca ed attivare dei canali informativi e di formazione adeguati in merito ai protocolli di lotta integrata;

a definire i metodi e i mezzi idonei per la disinfezione e per il trasporto, nonché la destinazione finale del materiale di risulta, per una corretta manipolazione e movimentazione del materiale infestato;

a intraprendere ogni utile iniziativa volta a migliorare la qualità del materiale vivaistico delle palme e mettere a punto eventuali protocolli di certificazione delle piante, con particolare riferimento all'origine.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 21 aprile 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 64

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,15

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL FONDO STRATEGICO ITALIANO (FSI) SULLE POLITICHE DI INVESTIMENTO DEL FONDO STRATEGICO

Plenaria

137^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 16,15.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NELL'AMBITO DELL'AUDIZIONE INFORMALE DEI RAPPRESENTANTI DEL FONDO STRATEGICO ITALIANO (FSI)

Il PRESIDENTE comunica che, nell'ambito dell'audizione informale avvenuta in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari nella giornata di oggi, il presidente del Fondo strategico italiano (FSI), dottor Giovanni Gorno Tempini, e l'amministratore delegato del medesimo FSI, dottor Maurizio Tamagnini, hanno depositato

della documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue, l'esame sospeso nella seduta del 15 aprile.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore, presenta e illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore GIROTTO (*M5S*), nel ricordare le stime tendenziali di crescita del PIL e lo slittamento temporale delle privatizzazioni, valuta negativamente le linee programmatiche del Documento di economia e finanza 2015, ritenendo altresì che ci sia una mancata corrispondenza tra riforme annunciate e riforme attuate.

In particolare, in materia di competitività del sistema industriale italiano, evidenzia la mancata previsione, all'interno del Documento in esame, di ulteriori misure di accompagnamento per le *start-up* innovative e lamenta che, a fronte di una riduzione del prezzo unico nazionale (PUN), non si sia avuta una corrispondente riduzione del costo dell'energia, rappresentata in bolletta dalla componente «prezzo energia» (PE).

Quanto al piano nazionale di riforme (PNR), rileva l'assenza di misure per rendere il mercato elettrico più efficiente e per riequilibrare il pagamento degli oneri tra le diverse tipologie di clienti, nonché di reali azioni strategiche per il sostegno ai settori del turismo e della cultura.

Ritiene inoltre necessario rivedere la tassazione dei macchinari di impresa e quella sugli immobili di impresa, migliorare lo strumento del credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione, sostenere gli investimenti in efficienza energetica e riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato, promuovere lo sviluppo della generazione di energia distribuita e favorire la competitività dell'offerta turistica.

In conclusione, a nome del Gruppo parlamentare M5S, si riserva di presentare uno schema di parere alternativo a quello del relatore.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*) preannuncia alcune richieste di riformulazione dello schema di parere presentato dal relatore.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore, si riserva di valutare le segnalazioni e le richieste di riformulazione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE informa che la seduta, già prevista per le ore 8,30 di domani, è posticipata alle ore 9, mentre la seduta, già prevista per le ore 15 di domani, è anticipata alle ore 14,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 3
E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati,

premessi che il quadro programmatico delineato prevede un incremento del PIL rispetto all'anno precedente pari allo 0,7 per cento per l'anno in corso, all'1,4 per cento per il 2016 e a un tasso medio annuo simile a quest'ultimo per il periodo 2017-2019;

giudicando positivo il quadro complessivo tracciato dal Governo nel Documento in titolo;

considerati i segnali di ripresa della crescita economica, in presenza dei quali occorre accelerare la realizzazione di riforme strutturali e adottare misure a sostegno della crescita, che ne moltiplichino gli effetti, nella prospettiva di favorire una crescita, nel medio periodo, superiore all'1 per cento;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si rileva l'opportunità di invitare il Governo a realizzare politiche di crescita, rafforzando in particolare le misure di sostegno agli investimenti pubblici e privati, valorizzando l'utilizzo dei fondi europei (in particolare accelerando le procedure per l'impegno e la spesa della programmazione 2014-2020) e il ricorso alla flessibilità sui conti pubblici consentita dalla normativa europea e privilegiando gli investimenti alla ricerca e all'innovazione;

occorre inoltre assicurare il sostegno e la stabilizzazione alle misure (eco-bonus, bonus-mobili) volte a perseguire l'efficienza energetica, la riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato, con particolare riguardo alla riqualificazione urbana dei centri storici e delle periferie, alla riduzione del consumo del suolo e della cementificazione;

nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale, si richiama la necessità di scongiurare il pericolo che interventi di razionalizzazione delle *tax expenditures* possano comportare un aumento della pressione fiscale, segnalando la necessità di avviare la riduzione del carico fiscale sulle imprese;

in particolare, si ritiene utile eliminare il meccanismo incrementale in materia di credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione e prorogare il credito d'imposta sugli investimenti in beni strumentali;

si suggerisce di invitare il Governo a riconsiderare la previsione di una tassazione sui macchinari di impresa e procedere alla revisione della tassazione degli immobili d'impresa;

si richiama altresì l'attenzione sulla necessità di garantire un maggiore sostegno alle imprese, e alle PMI in particolare, nell'accesso al credito anche alla luce del pieno dispiegarsi dei benefici sul sistema bancario del «Quantitative easing» promosso dalla BCE; in questo ambito, si ritiene particolarmente necessario prevedere interventi sui crediti deteriorati, che costituiscono un rilevante vincolo all'attività di finanziamento bancario all'economia reale e riorientare l'azione del Fondo di garanzia per le PMI in modo coerente con la sua missione originaria di favorire l'accesso al credito delle imprese;

quanto ai pagamenti dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, si richiama l'esigenza di garantire la loro piena emersione e la tempestività nei pagamenti; si ritiene inoltre essenziale che invitare il Governo a limitare gli effetti negativi dello *split payment* sulla liquidità delle imprese, prevedendo l'innalzamento della soglia di compensazione dei crediti tributari a un milione di euro;

quanto alla realizzazione di opere infrastrutturali, si invita a mettere in atto, in relazione al Piano di investimenti per l'Europa (cosiddetto «piano Junker»), che dovrebbe mobilitare oltre 300 miliardi di investimenti in tre anni, tutte le misure che consentano di ottimizzare la ricaduta nel nostro paese di tali interventi specie in direzione del rafforzamento della attrattività del sistema Italia ed ad accompagnare tale piano con una adeguata politica di sostegno allo sblocco dei piccoli e medi cantieri diffusi su tutto il territorio;

in tema di aggregazioni di imprese, si invita a contemperare gli incentivi ai contratti di rete incentrati su imprese di dimensioni medio-grandi, che favoriscono le reti verticali e la conseguente «dipendenza» delle micro e piccole imprese dai grandi gruppi, all'esigenza di favorire le reti orizzontali che coinvolgono le micro e piccole imprese;

in materia di lavoro, si auspica che sia garantita piena copertura per l'anno 2015 dell'esonero contributivo per le nuove assunzioni, introdotto dalla legge di stabilità 2015, e che ne sia prevista la proroga per l'anno 2016;

si segnala, infine, l'esigenza di assicurare un idoneo sostegno all'*export* e all'internazionalizzazione delle imprese, con particolare riferimento alle PMI.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 21 aprile 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 40

Presidenza del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16,30

AUDIZIONI INFORMALI SUGLI ATTI DEL GOVERNO N. 157 (MISURE DI CONCILIAZIONE SU ESIGENZE DI CURA, VITA E LAVORO) E N. 158 (TIPOLOGIE CONTRATTUALI E REVISIONE DELLA DISCIPLINA DELLE MANSIONI)

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria**224^a Seduta**

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.

La seduta inizia alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde all'interrogazione n. 3-01315, a prima firma della senatrice Padua, relativa ai presidi medici per la misurazione domiciliare della glicemia, specie in Sicilia.

Il Ministero della salute segue con costante attenzione le iniziative connesse alle problematiche riguardanti la prevenzione e la cura del diabete mellito, patologia ricompresa negli ambiti degli interventi e dei servizi erogati dai Livelli essenziali di assistenza.

Al riguardo, nell'ambito della revisione dei Livelli essenziali di assistenza, si è proceduto ad individuare in maniera puntuale una lista positiva di dispositivi erogabili, codificati uniformemente su tutto il territorio nazionale.

La codifica ha lo scopo di estendere a questa tipologia di assistenza il monitoraggio delle prestazioni erogate, con procedure analoghe a quelle in uso per l'assistenza farmaceutica e specialistica, nonché di verificare l'appropriatezza delle prescrizioni mediche, oltre che le spese sostenute in ciascuna Regione o ASL.

Sarà possibile, quindi, intervenire più efficacemente ove fossero rilevate carenze o inapproprietezze.

Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è attualmente all'esame delle Regioni e del Ministero dell'economia e delle finanze, per le rispettive valutazioni di competenza.

Per gli aspetti di competenza regionale, l'Assessore alla Salute della Regione Sicilia ha inteso segnalare che le questioni relative ai presidi per l'autocontrollo della glicemia sono state affrontate con provvedimenti a firma dello stesso Assessore.

In data 23 dicembre 2014, con decreto assessoriale n. 2264, è stato approvato l'Accordo con Federfarma relativo alla distribuzione dei presidi per l'autocontrollo della glicemia.

Con successivo decreto assessoriale n. 141 del 3 febbraio 2015, si è provveduto a disciplinare la fornitura dei presidi per l'autocontrollo della glicemia da parte delle parafarmacie e sanitarie.

In virtù dell'Accordo con Federfarma Sicilia, tutte le farmacie convenzionate presenti nel territorio regionale si sono impegnate a garantire l'erogazione continuativa dei presidi per diabetici, alle condizioni economiche indicate dallo stesso Accordo.

Infatti, il prezzo di rimborso per ciascuna tipologia di presidio per l'autocontrollo della glicemia, viene riportato in uno specifico Tariffario che costituisce parte integrante dell'Accordo.

Le farmacie assicurano la pluralità di offerta dei prodotti e la libera scelta dei pazienti, applicando le nuove condizioni alle forniture di presidi per diabetici effettuate per le Aziende Sanitarie Provinciali della Regione Siciliana.

Le stesse condizioni e garanzie costituiscono il fondamento del decreto assessoriale n. 141 del 2015, che consente la fornitura dei presidi per l'autocontrollo della glicemia anche per il tramite delle parafarmacie e delle sanitarie, applicando le stesse disposizioni già definite per le farmacie private convenzionate dal citato Accordo del 2014.

La senatrice PADUA (*PD*) si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, dalla quale si evince che sono state individuate soluzioni adeguate ai problemi affrontati nell'atto di sindacato ispettivo.

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde, quindi, all'interrogazione n. 3-01421, a prima firma della senatrice Donno, relativa all'inserimento dell'endometriosi tra le malattie croniche invalidanti.

L'endometriosi, disordine genetico poligenico multifattoriale, caratterizzata per la presenza di tessuto endometriale ectopico, che determina una reazione infiammatoria cronica, è una malattia cronica ancora poco conosciuta.

Non esistono dati nazionali sull'entità dell'endometriosi, se non quelli relativi ai ricoveri e alle dimissioni per tale patologia, che ha un tempo medio di diagnosi di circa 9,3 anni, secondo due studi americani (4,7 anni prima che la paziente consulti il medico e 4,6 anni per l'identificazione e la conferma della diagnosi); non è ancora definito un trattamento

standard (sia farmacologico che chirurgico), mentre diversa è l'evoluzione della patologia a seconda della reattività individuale.

Ne soffrono circa tre milioni di donne, di cui il 10 per cento in Europa.

Pertanto, si tratta di una patologia il cui approccio deve avvenire a vari livelli di intervento: attività di educazione sanitaria, formazione dei medici sulla conoscenza della patologia e degli strumenti diagnostici, conoscenza e approfondimento delle cause, definizione dello *standard* di terapia sia farmacologica che chirurgica.

Per quanto riguarda l'inserimento della patologia in esame nel decreto sulle malattie croniche, è necessario tener presente che esiste uno stadio 0 in cui il soggetto è a rischio di endometriosi, e per il quale l'intervento più idoneo riguarda l'attività di prevenzione e informazione; alcune forme di questa patologia che hanno una regressione spontanea o evolvono verso un percorso non endometrioso (percorso annessiale); alcune forme che possono essere risolte chirurgicamente.

Pertanto, solo alcune condizioni (gravi e infiltranti corrispondenti al III e al IV stadio) presentano caratteristiche di irreversibilità, con alterazione della qualità della vita e perdita dell'autonomia e, anche dopo una terapia medica e/o chirurgica, presentano una elevatissima possibilità di recidive della sintomatologia e delle lesioni.

Pertanto, le forme cliniche, a seconda del livello di gravità, hanno un differente fabbisogno di prestazioni, e rispondono diversamente ai criteri previsti dal decreto legislativo n. 124 del 1998, cronicità, invalidità, onerosità della quota di partecipazione.

Ai fini dell'inserimento nel decreto n. 329 del 1999, nella proposta di aggiornamento dell'elenco di malattie croniche allegato allo stesso decreto ministeriale n. 329 del 1999, inclusa nella più complessiva proposta di aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza, è stata inserita la «endometriosi moderata e grave, con un pacchetto di prestazioni specialistiche ambulatoriali utili al monitoraggio dell'evoluzione della malattia e alla prevenzione degli aggravamenti.

Tale proposta è attualmente all'esame delle Regioni e del Ministero dell'economia e delle finanze, per le valutazioni di competenza.

Infatti, l'endometriosi compromette non solo la salute sessuale della donna che ne viene colpita, ma anche la vita sociale e lavorativa.

I costi economici individuali per la paziente e per il Servizio sanitario nazionale per accertamenti diagnostici, terapie farmacologiche croniche, ricoveri ospedalieri, trattamenti chirurgici, sono molto alti.

A causa della sintomatologia subdola con cui insorge tale malattia, la diagnosi certa di endometriosi si fa tardivamente (di solito dopo circa 9 anni dall'insorgere dei sintomi), a seguito di ricerche diagnostiche lunghe e dispendiose.

Pertanto, è necessario prevedere un percorso diagnostico-assistenziale specificatamente dedicato alla presa in carico globale delle donne affette da tale malattia, effettuando un'accurata anamnesi, in cui devono essere valutate le caratteristiche della sintomatologia dolorosa, prima di proce-

dere all'indagine laparoscopica e al prelievo istologico dirimenti la diagnosi.

Spetta ai Medici di Medicina Generale o ai Servizi territoriali, a cui la donna si rivolge, individuare tempestivamente il caso, indirizzando così la paziente allo specialista ginecologo per una conferma diagnostica e per la sua successiva gestione, attraverso una rete di assistenza sul territorio che deve prevedere strutture dotate di personale sanitario competente, che siano punto di raccordo con i Centri di Alta Specializzazione.

Tale rete diagnostico-terapeutica deve accompagnare la donna in tutto il suo percorso in modo costante e continuato.

A sostegno del percorso diagnostico-assistenziale, è fondamentale prevedere la formazione e l'aggiornamento di tutte le figure professionali a vario titolo coinvolte.

Per consentire alle Regioni di sviluppare specifici progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita e di salute delle donne affette da malattie croniche invalidanti della sfera uro-genitale, tra le quali anche l'endometriosi, nell'Accordo sugli Obiettivi di Piano, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 20 febbraio 2014, è stata prevista un'apposita linea progettuale, diretta proprio all'implementazione di percorsi diagnostico-assistenziali e di supporto per migliorare la vita delle donne affette da queste patologie, e allo scopo è stata vincolata la somma di 15 milioni di euro.

Inoltre, a livello regionale, oltre al Friuli Venezia Giulia e alla Puglia, Regioni citate nell'interrogazione, anche altre Regioni si sono adoperate sul tema con proprie leggi regionali, in particolare la Sardegna (con legge regionale n. 26 del 4 dicembre 2014) e il Molise (legge regionale n. 1 del 10 febbraio 2015).

Il Ministero della salute, al fine di informare e sensibilizzare le donne ad una più pronta identificazione della patologia e ad un approccio diagnostico terapeutico, finalizzato anche alla prevenzione della sterilità legata a questa condizione, già nel 2012 ha lanciato una specifica campagna di comunicazione dal titolo «Quello che non so di me», con video cinematografico, spot, opuscolo, cartolina.

Sempre al fine di diffondere la conoscenza della malattia, soprattutto tra le adolescenti, un'apposita pagina sull'endometriosi è stata inserita nell'opuscolo informativo «La fertilità è un bene comune. Prenditene cura», prodotto dal Ministero della salute e destinato alle giovani delle scuole superiori.

Recentemente, di «endometriosi e dolore sessuale» si è parlato anche nella Conferenza Europea sulla salute della donna, che si è svolta nell'ottobre 2014 nell'ambito delle iniziative del semestre di Presidenza italiana del Consiglio d'Europa, ed è stata un'importante occasione di confronto e scambio tra i paesi U.E. su questa tematica.

Nell'imminente Piano Nazionale Fertilità è previsto uno specifico riferimento all'endometriosi tra le patologie da conoscere e riconoscere, in quanto possono compromettere la fertilità della donna.

In merito agli effetti invalidanti di tale patologia, sono state oggetto di attenta valutazione da parte del Ministero della salute le relative richieste provenienti dalle Associazioni di pazienti, tanto che l'endometriosi è stata inclusa, nei suoi quattro stadi clinici, nelle nuove tabelle dell'invalidità civile prodotte da un'apposita Commissione ministeriale nel novembre 2011. Nel corso del complesso *iter* di approvazione delle Tabelle, si è registrata una fase di sospensione, dovuta alle richieste di approfondimento da parte delle Regioni.

Queste ultime hanno espresso, in Conferenza Stato-Regioni, parere negativo, ritenendo le Tabelle inadeguate a tradurre i bisogni della disabilità, soprattutto in ordine ai moderni orientamenti in materia.

Le criticità segnalate dalle Regioni sono state, peraltro, condivise dalle Commissioni parlamentari competenti.

Da ultimo, al fine di migliorare la conoscenza epidemiologica sull'endometriosi, sui relativi accertamenti diagnostici e sui trattamenti terapeutici adottati, nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di istituzione dei sistemi di sorveglianza e dei registri previsto dal decreto-legge n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito con la legge n. 221 del 17 dicembre 2012, in corso di predisposizione, è stata prevista l'istituzione di un apposito registro nazionale.

Il registro di patologia potrà consentire di stabilire appropriate strategie di intervento e di verificarne l'efficacia.

La senatrice DONNO (*M5S*) si dichiara parzialmente soddisfatta, rilevando che potrà esprimere compiuta soddisfazione soltanto a seguito dell'inclusione dell'endometriosi nel provvedimento di revisione dei Livelli essenziali di assistenza.

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde, infine, all'interrogazione n. 3-01503, a prima firma della senatrice Maturani, sull'effettività del diritto della donna di partorire in anonimato.

Il Ministero della salute condivide pienamente l'esigenza di promuovere interventi di sanità pubblica finalizzati al contenimento di episodi quali quello citato dall'atto di sindacato ispettivo.

A tal fine, è indispensabile adottare un approccio complessivo all'intero percorso nascita, di cui il parto costituisce l'evento culminante.

La complessità del fenomeno considerato richiede, inoltre, una strategia molteplice di intervento.

La nascita di un bambino è un evento straordinario nella vita di una donna, che incide profondamente nella sua vita concreta, emotiva, relazionale; non tutte le donne riescono ad accogliere la loro maternità, per una complessità di motivazioni che occorre ascoltare, comprendere e conoscere.

Durante la gravidanza, specie in situazioni di difficoltà di varia natura della madre a rispondere adeguatamente ai bisogni del bambino, è indispensabile che la donna sia seguita in maniera qualificata, per la tutela

sua e del nascituro, in modo da evitare decisioni affrettate e spesso drammatiche, al momento del parto.

Occorre sostenere, accompagnare, informare le donne, affinché le loro scelte siano responsabili.

Il Ministero della salute riconosce la fondamentale importanza della relazione e comunicazione con la donna.

La normativa in vigore consente alla madre di non riconoscere il bambino, di partorire in anonimato e di lasciarlo nell'ospedale dove è nato (decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, articolo 30) affinché sia assicurata l'assistenza e anche la sua tutela giuridica.

Molte Regioni ed anche alcune città italiane, per prevenire il fenomeno dell'abbandono traumatico del neonato, hanno promosso campagne informative in proposito, potenziando i Servizi a tutela della donna in difficoltà e orientando gli ospedali specializzati a seguire il parto in anonimato.

Tempestive e adeguate informazioni alla donna in gravidanza e interventi concreti in suo aiuto, di tipo sociale, economico e psicologico, permettono di garantire il diritto alla salute della gestante e del nascituro, un parto protetto nella struttura ospedaliera e la possibilità di esercitare la libera, cosciente e responsabile scelta da parte della donna, se riconoscere o meno il bambino.

Il ruolo del Consultorio Familiare, come previsto dall'Accordo Stato Regioni del 16 dicembre 2010, e come già ricordato nel Progetto Obiettivo Materno Infantile del 2000, è strategico nel perseguimento dell'obiettivo in questione.

In entrambi i documenti citati, è indicato con estrema chiarezza che i Consultori Familiari, quali servizi dedicati alla promozione della salute e alla prevenzione, per ben svolgere la loro funzione socio-sanitaria, devono essere in rete con gli altri servizi sanitari del territorio ed ospedalieri, ma anche con i servizi sociali e con le associazioni del terzo settore, che devono operare secondo il modello del processo di crescita e con la modalità dell'offerta attiva.

È vero che le modalità operative del servizio sono anche quelle dell'erogazione di prestazioni all'utenza spontanea ma, soprattutto, deve essere privilegiata l'offerta attiva alla popolazione bersaglio per ogni specifico obiettivo di salute individuato.

Nell'offerta attiva, se efficace, si creano le condizioni perché si esplichi una richiesta di aiuto altrimenti silente.

Va anche detto che la realtà odierna, spesso, si confronta con Consultori Familiari che potrebbero essere potenziati per numero e per organici.

La volontà del Ministero della salute è quella di supportare le Regioni e, proprio al fine di evitare le problematiche come quelle sollevate dalla interrogazione in esame, si sta procedendo alla pubblicazione dell'aggiornamento della mappatura dei Consultori Familiari e, in collaborazione con l'Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza – istituito presso

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – e nel prossimo Piano nazionale infanzia e adolescenza, si prevede un potenziamento della rete dei Consulenti Familiari per garantire le loro funzioni di sostegno alla genitorialità.

La senatrice MATURANI (PD), nel dichiararsi soddisfatta della risposta, formula l'auspicio che possa essere quanto prima attuato l'atto parlamentare di indirizzo con il quale, nel 2013, furono prospettati interventi in materia di prevenzione e cura delle depressioni legate al parto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile.

La PRESIDENTE avverte che avranno luogo ora le repliche e l'illustrazione della proposta di parere formulata dalla relatrice. Potrà altresì essere oggetto di illustrazione la proposta di parere alternativo, caratterizzata da un dispositivo contrario, presentata dalle senatrici Taverna e Fucksia.

La Commissione prende atto.

La relatrice SILVESTRO (PD) osserva, in sede di replica, che dalla discussione sono emerse numerose indicazioni meritevoli di considerazione. Tra esse, ha ritenuto di inserire nella proposta di parere, sotto forma di condizioni o di osservazioni, quelle relative al «ripensamento» dell'attuale modello di assistenza, alle finalità del riordino degli enti vigilati dal Ministero della salute, al processo di deospedalizzazione, al potenziamento dei servizi sanitari pubblici concernenti l'integrazione socio-sanitaria e la prevenzione, al processo di definanziamento del Servizio sanitario nazionale (anche con riguardo alle spese concernenti il personale sanitario) e infine al tema dell'*health technology assessment* e a quello degli investimenti in strutture e tecnologie.

Dà quindi lettura della propria proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicata in allegato.

Ha quindi la parola la senatrice FUCKSIA (M5S), la quale, nel dare per illustrato lo schema di parere alternativo, pubblicato in allegato, rimarca che il Documento di economia e finanza è disorganico nella trattazione degli argomenti di rilievo sanitario e poco chiaro nella prospettazione dei dati relativi alla spesa. Saggiunge che occorrerebbe assicurare che tutti i risparmi conseguiti nell'ambito del settore sanitario possano essere reinvestiti nel medesimo settore, soprattutto al fine di risolvere le

complesse problematiche concernenti il personale sanitario.

Il sottosegretario DE FILIPPO, intervenendo in replica, rileva anzitutto che la proposta di parere formulata dalla relatrice reca, sotto forma di condizioni o di osservazioni, puntualizzazioni condivisibili.

Segnala che il Documento presenta un'impostazione coerente con i contenuti del Patto per la salute e mette in rilievo l'importante disegno di legge quadro in materia di autismo recentemente approvato dalla Commissione in sede deliberante.

Per ciò che attiene alle preoccupazioni riguardanti il finanziamento del sistema sanitario, assicura che intendimento del Governo è di procedere ad un'opera di accorta *spending review* e non a tagli dei fondi. Saggiunge, in proposito, che dai dati disponibili relativi al 2014 emerge che solo tre regioni rimarranno assoggettate a piano di rientro e che l'andamento della spesa sanitaria appare di segno crescente.

Fa quindi rilevare che, per quanto concerne il controverso riferimento al «ripensamento» del modello assistenziale, il Ministero della salute interpreta tale passaggio del Documento come conferma dei principi di equità e universalità del Servizio sanitario nazionale, che non verranno scardinati ma applicati in armonia con gli altri principi sanciti dall'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 502 del 1992.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*), pur manifestando apprezzamento per la proposta di parere redatta dalla relatrice, mantiene le perplessità già espresse nel corso della discussione generale, che risultano aggravate dal senso di imbarazzo che traspare dalle condizioni e dalle osservazioni introdotte nel testo appena illustrato. Esprime l'avviso che il Ministero della salute debba recuperare autorevolezza nel proprio rapporto con il Ministero dell'economia e delle finanze: anche nell'intervento di replica svolto dal sottosegretario De Filippo, è parso poco rassicurante – all'oratore – che l'interpretazione del passaggio controverso del Documento sia stata data a nome del Ministero della salute e non dell'intero Governo. Sottolinea, inoltre, che la recente approvazione del disegno di legge quadro in materia di autismo non può essere caricata di un'enfasi eccessiva né utilizzata come schermo dietro al quale nascondere l'inadeguatezza delle politiche sanitarie delineate dal Documento.

Rileva che occorrerebbe avviare un *new deal* per il settore sanitario, del quale, a suo avviso, nel Documento in esame non si rinviene traccia.

Tutto ciò premesso, dichiara che il proprio Gruppo voterà contro la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*) dichiara che anche il proprio Gruppo voterà contro la proposta di parere avanzata dalla relatrice.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), ringraziata la relatrice, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo e, con l'occasione, osserva che le precisazioni fornite dal sottosegretario De Filippo, per quanto attiene all'andamento della spesa sanitaria, non le sembrano del tutto persuasive.

Il senatore Maurizio ROMANI (*Misto-MovX*), nel richiamare le argomentazioni già svolte durante la discussione generale, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo, rilevando come dal Documento in esame emerga, in sintesi, la prosecuzione della politica di tagli al settore sanitario.

Il senatore AIELLO (*AP (NCD-UDC)*) annuncia, sulla proposta di parere formulata dalla relatrice, il voto favorevole del proprio Gruppo, frutto di una valutazione sostanzialmente positiva del Documento.

Manifesta tuttavia il proprio disagio rispetto alle problematiche legate alla prevenzione, al ruolo egemone svolto dal Ministero dell'economia e delle finanze nella definizione delle politiche sanitarie e al processo di riorganizzazione della rete ospedaliera; in relazione a tale ultimo argomento, auspica un coinvolgimento dei competenti organi parlamentari.

La PRESIDENTE osserva che l'auspicio testé formulato potrà essere oggetto di approfondimento in sede di Ufficio di Presidenza.

Avverte che sarà posta ai voti per prima la proposta di parere formulata dalla relatrice; ove quest'ultima risulti approvata, la proposta di parere alternativo non potrà essere messa in votazione.

La Commissione prende atto.

Previa verifica del numero legale, la PRESIDENTE pone quindi in votazione la proposta di parere favorevole, con condizioni e osservazioni, formulata dalla relatrice.

La Commissione approva.

(Doc. LXXXVII-bis, n. 3) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2015

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio.)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile.

La PRESIDENTE, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale e, in relazione all'andamento dei lavori presso la Commissione di merito, propone di rinviare alla prossima settimana la conclusione dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLE
SENATRICI TAVERNA E FUCKSIA SUL
DOC. LVII, N. 3 E CONNESSI ALLEGATI**

La 12^a Commissione

esaminato il Documento economico e finanziario 2015 in particolare per le parti e le materie di competenza,

premessi che:

la sezione II del Documento economico e finanziario, paragrafo III. 3 prevede per il 2015 una spesa sanitaria in termini di Pubblica amministrazione pari a 111.289 milioni, sostanzialmente invariata rispetto all'anno 2014 pari a 111.028 milioni, con un tasso di crescita pari allo 0,2 per cento;

per il personale si prevede un livello di spesa pari a 35.737 milioni; per l'assistenza farmaceutica è prevista una spesa pari a 8.029 milioni, per la medicina di base è prevista una spesa pari a 6.695 milioni; per le altre prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa pari a 24.151 milioni;

nel periodo 2016-2019 si prevede che la spesa sanitaria, prendendo a riferimento l'anno 2015, cresca ad un tasso medio annuo dell'1,9 per cento;

nel Documento economico e finanziario si prevede che il contributo del Servizio Sanitario Nazionale alla complessiva manovra a carico delle regioni definita dalla Legge di Stabilità 2015, è quantificato in 2.352 milioni a seguito dell'Intesa Stato-Regioni raggiunta il 26 febbraio 2015. Nel Programma nazionale di riforma si ricorda che nel luglio 2014 è stata sancita l'intesa sul Patto per la salute 2014-2016. La legge di stabilità 2015 ha reso attuativo il Patto per la salute che aveva fissato il livello di finanziamento per il Servizio sanitario Nazionale in 112 miliardi per il 2015 e in 115,5 miliardi per il 2016, rideterminato in attuazione della citata Intesa del febbraio 2015 in circa 109,7 miliardi di euro nel 2015 e 113,1 miliardi nel 2016;

oltre alle previsioni di lungo termine, nel Programma Nazionale di Riforma, il Governo elenca cinque azioni da mettere in campo nel triennio 2015-2018 per migliorare la programmazione e l'assistenza sanitaria: ripensare il servizio sanitario in un'ottica di sostenibilità ed efficacia; patto per la salute per il triennio 2014-2016; ridisegnare il perimetro dei LEA e adottare l'approccio *Health Technology Assessment* (HTA); revisione e aggiornamento del sistema di remunerazione delle prestazioni sanitarie e servizi migliori; legge cornice sull'autismo;

l'azione di ripensare il servizio sanitario in un'ottica di sostenibilità ed efficacia si pone l'obiettivo di predisporre un nuovo Piano nazionale di Prevenzione. Nella sezione I del Programma di stabilità per l'Italia, si prevede un livello della speranza di vita al 2060 pari a 85,5 anni per gli uomini e a 89,7 anni per le donne e un tasso di fecondità totale al 2060 pari a 1,61;

in particolare nella Tavola IV. 4 «Spesa pubblica per pensioni, sanità, assistenza degli anziani, istruzione e indennità di disoccupazione (2010-2060)» si prevede che nel periodo 2015-2060, la spesa legata all'invecchiamento (*age related*) in rapporto al Pil si attesta intorno ad una media del 28 per cento del Pil. Dal 2015, la spesa si riduce al 27 per cento del Pil fino al 2030 per poi risalire e raggiungere il 28,4 per cento del Pil nel 2040. La previsione del rapporto fra spesa sanitaria e Pil raggiungerà il 6,8 per cento nel 2025 per poi assestarsi al 7,6 per cento circa nell'ultimo decennio del periodo di previsione(2050-2060);

la sostenibilità finanziaria del SSN nel lungo periodo diventerà sempre più difficile. Per poter ridurre la spesa sanitaria rispetto al Pil è necessario attuare politiche sanitarie rivolte alla prevenzione in quanto essa riduce i costi ed evita l'insorgenza delle malattie. Curare non significa solo curare la malattia, ma è importante prevenire la cura in assenza di malattia. L'invecchiamento della popolazione deve essere una sfida comune nel lungo periodo per tutti gli Stati Europei per tale ragione, visti i dati evidenziati nel documento, bisognerebbe puntare anche alla promozione dell'invecchiamento attivo; la politica sanitaria deve integrarsi con le politiche sociali attraverso anche la creazione di progetti di promozione sociale che sollecitino la partecipazione attiva delle persone al fine di migliorare la qualità della vita;

tra le azioni del Governo viene individuata la revisione e aggiornamento del sistema di remunerazione delle prestazioni sanitarie e servizi migliori e, tra gli altri, c'è l'obiettivo di potenziare il ruolo delle farmacie convenzionate, in particolare la Farmacia dei Servizi;

nel Programma Nazionale di Riforma per quanto concerne l'Agenda per la semplificazione 2015-2017 (scheda n. 62), tra le misure di semplificazione previste per il settore «*Welfare* e salute» sono individuate alcune azioni principali: la prenotazione per tutti i cittadini delle prestazioni sanitarie *online* o per telefono in tutte le regioni entro dicembre 2016; l'accesso ai referti on line e in farmacia in tutte le Regioni entro dicembre 2016. L'obiettivo, secondo il Documento economico e finanziario, è quello di eliminare *file* inutili e ridurre costi e perdite di tempo per milioni di italiani;

il concetto della semplificazione in materia di sanità digitale è stato introdotto già da alcuni anni nella legislazione. Alla luce delle disposizioni vigenti non vi è contezza al livello nazionale della situazione in cui versano le regioni riguardo i sistemi di prenotazione elettronica e il livello di accessibilità dei cittadini alle prenotazioni sanitarie attraverso le farmacie. Per quanto concerne, infatti, le prenotazioni elettroniche si ricorda l'articolo 47-*bis* del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, che stabilisce al comma 1 che «*si privilegia la gestione elettronica delle pratiche clini-*

che, attraverso l'utilizzo della cartella clinica elettronica, così come i sistemi di prenotazione elettronica per l'accesso alle strutture da parte dei cittadini con la finalità di ottenere vantaggi in termini di accessibilità e contenimento dei costi». Per quanto riguarda l'accesso ai referti on-line e in farmacia si ricorda che il decreto legislativo 3 ottobre 2009, n. 153 all'articolo 1 reca «Nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del SSN» e stabilisce al comma 2, lettera f), che «la effettuazione di attività attraverso le quali nelle farmacie gli assistiti possano prenotare prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, e provvedere al pagamento delle relative quote di partecipazione alla spesa a carico del cittadino, nonché ritirare i referti relativi a prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale effettuate presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate [...]»;

per quanto concerne l'azione riguardante l'autismo, la Commissione Igiene e sanità ha dato il via libera alla prima legge-cornice sull'autismo. Bisogna sottolineare che il disturbo dello spettro autistico costituisce una propria emergenza e i soggetti che ne sono affetti sono in continuo aumento negli ultimi anni. Al fine di realizzare la piena integrazione e inclusione sociale dei soggetti affetti da autismo nell'ambito della vita familiare, sociale e nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro è necessario che venga istituito un Fondo per la cura dei soggetti con Disturbo dello spettro autistico destinato a stabilizzare e incrementare gli interventi nell'ambito del progetto individuale di persone autistiche, così come è disposto per altre importanti misure in ambito sociale per gli anni 2015-2019 che sono indicate nel Documento economico e finanziario: Fondo per le politiche sociali (1,5 miliardi nel periodo) e al Fondo per le non autosufficienze (1,4 miliardi);

per quanto riguarda l'azione Patto per la salute, nel Documento economico e finanziario viene richiamato l'aggiornamento dei LEA che è attualmente in corso di istruttoria. In Commissione sanità è in discussione il disegno di legge «Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie». Lo screening neonatale allargato permetterebbe di disporre di dati epidemiologici su un numero maggiore di patologie per la programmazione e la realizzazione di interventi di sanità pubblica, oltre a consentire un contenimento dei costi per il Servizio sanitario nazionale a lungo termine. Per quanto concerne i LEA sarebbe opportuno, pertanto, introdurre lo screening neonatale per le malattie metaboliche ereditarie ed intervenire così sin da subito con una diagnosi appropriata e tempestiva in grado di contenere gli esiti fortemente invalidanti;

il Governo ci presenta un Documento economico e finanziario 2015 che non propone riforme strutturali in riferimento al comparto della sanità. Dai dati enunciati si evidenzia un taglio per la sanità di ben 2.352 milioni che penalizza ulteriormente il comparto sanitario e non garantisce così un diritto costituzionalmente garantito.

Esprime parere contrario.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOC. LVII, N. 3 E CONNESSI ALLEGATI**

La 12^a Commissione,

esaminate le parti di competenza del Documento in titolo (d'ora in poi «Documento»);

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole,

con le seguenti condizioni:

1. è necessario che, nel «ripensare» l'attuale modello di assistenza, al fine di garantire prestazioni rivolte a chi ne ha «effettivamente» bisogno, si tengano ben fermi il principio dell'universalismo e le caratteristiche di fondo del Servizio sanitario nazionale e si chiarisca pertanto che il «ripensamento» in questione deve essere inteso come mero strumento per assicurare a tutte le persone, in un'ottica di sostenibilità sistemica e di qualità, le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione funzionali alla tutela della salute, secondo principi di eticità, equità, utilità, appropriatezza, efficacia, economicità e scientificità. Si chiarisca altresì che «l'effettivo bisogno» deve essere valutato solamente alla luce del criterio dell'appropriatezza che può essere riconducibile unicamente a responsabilità scientifico professionali e non certo patrimoniali del prescrittore;

2. per quanto attiene al riordino degli Enti vigilati dal Ministero della salute, pare improprio affermare che «le strutture regolatorie, di vigilanza e di ricerca» debbano essere rese «più competitive»: è invece necessario che esse siano rese maggiormente efficienti ed incisive, mantenendo la loro indipendenza.

e con le seguenti osservazioni:

a) in relazione al processo di riassetto strutturale e di qualificazione della rete assistenziale ospedaliera, occorrerebbero campagne informative finalizzate a orientare gli utenti verso una corretta fruizione delle prestazioni assistenziali assicurate dalla medicina territoriale, sì da garantire che l'accesso alle cure ospedaliere sia prevalentemente rivolto ai pazienti con patologie in fase acuta o che necessitano di cure specialistiche anche di tipo riabilitativo o dell'utilizzo di tecnologia complessa; occorrerebbe altresì considerare che detto processo non può essere realizzato a costo zero, o addirittura conseguendo risparmi: il riassetto e la qualificazione della rete assistenziale ospedaliera dovrebbe mirare a rimodulare l'offerta sanitaria tenendo conto dell'andamento demografico e della crescente diffusione di patologie di tipo cronico e cronico degenerativo, po-

tenziando la medicina territoriale senza peraltro accreditare l'idea impropria di una sorta di competizione tra quest'ultima e gli ospedali;

b) nell'ambito del succitato processo di riassetto, occorrerebbe potenziare in massimo grado l'offerta di servizi sanitari pubblici legati all'integrazione socio sanitaria e alla prevenzione, assicurando che tali settori nevralgici vengano mantenuti nell'ambito della sanità pubblica, ancorché convenzionata;

c) in relazione al perdurante andamento decrescente delle spese sanitarie, che nel 2019 giungeranno a rappresentare solo il 6,5 per cento del PIL, occorrerebbe interrogarsi sulla tenuta del sistema già nel medio periodo e reimpostare le politiche in materia, avendo riguardo alla sostenibilità in un'ottica non meramente economicistica ma piuttosto incentrata sul concetto di risposta ai bisogni di salute e di qualità delle prestazioni;

d) più in particolare, in relazione alle spese per il personale sanitario, occorrerebbe invertire quanto prima una dinamica che vede tale voce in costante riduzione, con un correlato aumento delle spese per acquisto di beni e servizi: tale andamento rivela che il sistema sanitario tende sempre più a ricorrere a forme di lavoro interinale, cosa che minimizza il ricambio generazionale, lo scambio di saperi, penalizza tutti gli operatori e, al contempo, pregiudica la continuità assistenziale e la qualità delle prestazioni all'utenza;

e) in tema di *health technology assessment* (HTA) e di investimenti in strutture e tecnologie, occorrerebbe andare oltre le pur apprezzabili enunciazioni di principio contenute nel Documento e indicare azioni concrete nel quadro di un programma strategico complessivo inerente all'intero sistema sanitario, valutando la possibilità di finanziare gli interventi attraverso i fondi europei per gli investimenti strategici.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria
75ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Myria Vassiliadou, coordinatrice antitratto dell'Unione europea.

La seduta inizia alle ore 13,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Myria Vassiliadou, coordinatrice antitratto dell'Unione europea

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 15 aprile.

Il presidente MANCONI ricorda che l'audizione di Myria VASSILIADOU, coordinatrice antitratta dell'Unione europea, rientra nell'ambito dell'indagine sul fenomeno della tratta che la Commissione sta svolgendo e ricorda che nel marzo 2014 è stato emanato il decreto legislativo n. 24 per recepire la direttiva 2011/36/UE sulla prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, un passo importante nella sistematizzazione degli interventi antitratta. Il decreto prevedeva, entro il 28 giugno 2014, l'adozione del «Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani» e di altri provvedimenti tra cui quello relativo ai meccanismi di determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati vittime di tratta e il nuovo programma unico di emersione, assistenza e integrazione in favore di stranieri vittime di tratta e riduzione in schiavitù nonché di stranieri vittime di violenza o di grave sfruttamento che corrano concreti pericoli per la loro incolumità. Il Piano nazionale non è ancora stato definito. In attesa dell'adozione di questo fondamentale strumento, lo scorso novembre, il Senato ha approvato un emendamento alla legge di stabilità del 2014, su iniziativa della vice presidente Fedeli e di alcuni membri della Commissione diritti umani, per il rifinanziamento di 8.000.000 di euro delle spese relative alla realizzazione del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale previsto dall'articolo 18, comma 3-bis, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Myria VASSILIADOU, coordinatrice antitratta dell'Unione europea, ricorda di aver assunto l'incarico nel marzo 2011. Già previsto dal Programma di Stoccolma del 2009, il mandato della Coordinatrice UE Antitratta è stato definito dalla Direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime al fine di sviluppare una strategia consolidata dell'Unione contro la tratta di esseri umani, migliorando il coordinamento e garantendo coerenza – ed evitando una duplicazione degli sforzi – tra le istituzioni e le agenzie dell'Unione nonché tra gli Stati membri e gli interlocutori internazionali. La sua attività contribuisce allo sviluppo di politiche e strategie dell'Unione, nuove o vigenti, che abbiano rilevanza per la lotta contro la tratta di esseri umani o la comunicazione alle istituzioni dell'Unione. Gli Stati membri sono tenuti a trasmetterle le informazioni raccolte dai relatori nazionali in base alle quali la Coordinatrice contribuisce alla relazione che la Commissione presenta ogni due anni in merito ai progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani. Inoltre è anche responsabile del monitoraggio della *Strategia UE per l'eradicazione della Tratta degli esseri umani 2012-2016*. Le cause del fenomeno della tratta sono riconducibili, è vero, alle condizioni di miseria e di povertà delle vittime, ma non bisogna trascurare il fatto che esiste un sistema criminale che comprende domanda e offerta e quindi trafficanti da una parte e clienti dall'altra. L'Unione europea ha dato priorità alla lotta contro il traffico di essere umani e in particolare alla tratta, perché è questione che riguarda innanzitutto una gravissima violazione di diritti umani. L'Europa ha oggi gli strumenti per

combattere il fenomeno: ha una strategia, dispone di fondi e di forze investigative e di polizia in grado di intervenire efficacemente. Occorre però che gli Stati membri procedano alla implementazione delle azioni di contrasto. Analizzando alcuni dati, bisogna tener presente che tra il 2010 e il 2012 vi sono state in Europa 30.146 vittime di tratta e il 25 per cento provengono da paesi terzi. Il 70 per cento dei trafficanti è invece europeo. Il 69 per cento delle vittime di tratta sono vittime di sfruttamento sessuale e di queste, il 95 per cento sono donne e ragazze minorenni. La Commissione europea sta lavorando a un *report* di monitoraggio su come gli stati membri si stiano muovendo per aderire concretamente alla *Strategia* e 25 Stati hanno già recepito la direttiva antitratta. Quando si parla di sfruttamento sessuale, vi sono forme diverse e i dati Eurostat lo dimostrano. Sicuramente il fenomeno della tratta è strettamente connesso a quello della prostituzione, anche se non è compito della coordinatrice antitratta intervenire sulla gestione della prostituzione. Ma è un fatto da cui bisogna partire per affrontare la questione. Vi sono poi altre forme di sfruttamento, legate al mondo del lavoro, e riguardano anche gli uomini. Oppure quelle terribili che riguardano i minori. Tuttavia lo sfruttamento sessuale è sicuramente la forma più diffusa e non conosce flessioni: se da un lato occorre offrire protezione alle vittime, dall'altro non si può non intervenire anche nei confronti dei clienti, i quali devono essere perseguiti legalmente, come prevede la stessa direttiva. Obiettivo della strategia è senza dubbio la diminuzione della domanda e la perseguibilità dei clienti è uno degli strumenti. L'altro aspetto fondamentale riguarda il flusso di denaro che sta dietro al fenomeno della tratta, stimato intorno ai 150 miliardi di dollari. E sappiamo che solo seguendo questo flusso possiamo risalire ai veri trafficanti, alle organizzazioni criminali che agiscono a livello internazionale. È necessario sconfiggere il fenomeno della tratta cooperando con tutti i soggetti, dalle istituzioni ai rappresentanti dei sindacati e della società civile, oltre al prezioso contributo offerto dalle ONG. È una sfida che non possiamo fallire perché abbiamo tutti gli strumenti per vincerla.

La senatrice AMATI (*PD*) ricorda che in Italia a fronte di 10.000 denunce da parte di vittime che sono state identificate, vi siano stati solo 21 condanne e che una delle cause è sicuramente la difficoltà per le forze investigative di svolgere indagini coordinandosi con i diversi livelli interni ed esterni. Chiede poi se, laddove sono state adottate misure di legalizzazione della prostituzione, il fenomeno della tratta abbia visto una diminuzione.

Il senatore DALLA ZUANNA (*PD*) chiede se sia stato già provato che la perseguibilità dei clienti determini un calo della prostituzione.

La senatrice SERRA (*M5S*) chiede come si stanno muovendo gli altri Stati membri sul tema.

Il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*) ricorda che con il decreto legislativo n. 24 del 2014 sono state inasprite le pene ma il nostro paese è ancora in ritardo sulla istituzione di un piano nazionale antitratta.

La senatrice FATTORINI (*PD*) chiede quale sia la situazione in Germania.

Myria VASSILIADOU specifica che è in corso il monitoraggio delle politiche antitratta negli Stati membri e che potrà fornire un quadro chiaro solo al termine di questa attività. Non entra nel merito delle politiche dei diversi paesi riguardo al tema della prostituzione perché non rientra nel suo mandato, ma sottolinea che il legame tra tratta e prostituzione è evidente.

Il presidente MANCONI, nel ringraziare Myria Vassiliadou e i senatori presenti al dibattito, dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 20,35.

Audizione del Sostituto procuratore presso la procura di Roma, Giovanni Musarò
(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione del Sostituto procuratore presso la procura di Roma, Giovanni Musarò.

Giovanni MUSARÒ, *Sostituto procuratore presso la procura di Roma*, svolge una relazione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i deputati Francesco D'UVA (*M5S*), Davide MATTIELLO (*PD*) e Giulia SARTI (*M5S*), nonché i senatori Giuseppe LUMIA (*PD*), Enrico BUEMI (*Aut-PSI-MAIE*), Ciro FALANGA (*FI-PDL*) e Franco MIRABELLI (*PD*), ai quali risponde l'auditore.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il Sostituto procuratore Musarò per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 22,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Martedì 21 aprile 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 9,10.

Audizione del dottor Luca Lucentini, 1° ricercatore presso l'Istituto superiore di sanità, e del dottor Riccardo Crebelli, dirigente di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del dottor Luca Lucentini, 1° ricercatore presso l'Istituto superiore di sanità, e del dottor Riccardo Crebelli, dirigente di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità, che ringrazia per la presenza.

Luca LUCENTINI, *1° ricercatore presso l'Istituto superiore di sanità*, e Riccardo CREBELLI, *dirigente di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Paola NUGNES (*M5S*), Laura PUPPATO (*PD*) e Paolo ARRIGONI (*LN-Aut*), nonché i deputati Stefano VIGNAROLI (*M5S*) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Luca LUCENTINI, *1° ricercatore presso l'Istituto superiore di sanità*, e *Riccardo CREBELLI, *dirigente di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia il dottor Lucentini e il dottor Crebelli per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del Commissario delegato per il bacino Aterno-Pescara

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'architetto Adriano Goio, Commissario delegato per il bacino Aterno-Pescara, che ringrazia per la presenza.

Adriano GOIO, *Commissario delegato per il bacino Aterno-Pescara*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Laura PUPPATO (*PD*), Paola NUGNES (*M5S*) e Paolo ARRIGONI (*LN-Aut*), nonché i deputati Stefano VIGNAROLI (*M5S*) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Adriano GOIO, *Commissario delegato per il bacino Aterno-Pescara*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia l'architetto Goio per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 13,30.

Audizione del presidente e amministratore delegato di Sogesid, Marco Staderini

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente e amministratore delegato di Sogesid, ingegnere Marco Staderini, accompagnato dagli ingegneri Enrico Brugiotti, direttore del settore bonifiche, e Silvia Carecchio, dirigente del settore rifiuti, che ringrazia per la presenza.

Marco STADERINI, *presidente e amministratore delegato di Sogesid*, Enrico BRUGIOTTI, *direttore settore bonifiche Sogesid* e Silvia CARECCHIO, *dirigente settore rifiuti Sogesid*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Paola NUGNES (*M5S*), Paolo ARRIGONI (*LN-Aut*), Laura PUPPATO (*PD*), nonché i deputati Miriam COMINELLI (*PD*), Stefano VIGNAROLI (*M5S*), Alberto ZOLEZZI (*M5S*), Piergiorgio CARRESCIA (*PD*) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Marco STADERINI, *presidente e amministratore delegato di Sogesid*, Enrico BRUGIOTTI, *direttore settore bonifiche Sogesid* e Silvia CARRECCHIO, *dirigente settore rifiuti Sogesid*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del direttore generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Maurizio Pernice.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Maurizio Pernice, che ringrazia per la presenza.

Maurizio PERNICE, *direttore generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Paola NUGNES (M5S), nonché i deputati Stefano VIGNAROLI (M5S) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Maurizio PERNICE, *direttore generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia l'avvocato Pernice per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del responsabile del servizio emergenza ambientale dell'ISPRA, Leonardo Arru

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del responsabile del servizio emergenza ambientale dell'ISPRA, ingegnere Leonardo Arru, che ringrazia per la presenza.

Leonardo ARRU, *responsabile del servizio emergenza ambientale dell'ISPRA*, svolge una relazione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*.

Leonardo ARRU, *responsabile del servizio emergenza ambientale dell'ISPRA*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia l'ingegnere Arru per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

